Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 505 - Sabato 23 Ottobre 1948

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

GRAVI MISURE ADOTTATE IN FRANCIA per arginare la rivolta dei minatori

Auriol presiede una riunione del Gabinetto - L'ordine alla Polizia di aprire il fuoco sui dimostranti in caso di aggressione - Richiamo alle armi della classe 1928 - Gli agenti sopraffatti in alcune località - Due morti fra gli scioperanti

PARIGI, 22 — *Stasera all'Eliseo il Gabinetto francese si è riunito in seduta speciale, convocato dal Presidente della Repubblica Auriol, per adottare i provvedimenti necessari per arginare l'ondata di disordini che provoca ogni giorno decine di feriti e riportare il Paese alla normalità. Mentre il Consiglio era radunato, giungeva notizia dalla regione di St. Etienne — la zona più pericolosa — che la situazione si era aggravata sensibilmente e che le forze di Polizia inviate in aereo sul posto si erano viste costrette, in alcuni settori, ad abbandonare il terreno agli scioperanti comunisti organizzati in veri e propri reparti d'assalto. Al Governo francese si presentava così una sola via d'uscita: attuare quelle misure di forza che l'opinione pubblica del Paese richiedeva già da quando la «rivolta dei minatori» s'era rivelata in tutta la sua minacciosa gravità.*

Dopo quattro ore e mezza di seduta, dalla sala dell'Eliseo sono usciti il Presidente Auriol e tutti i Ministri. Il Sottosegretariato alla Presidenza ha comunicato le decisioni che, secondo le sue stesse parole «non costituiscono lo stato di assedio, ma si discostano assai poco da esso».

I provvedimenti sono: impiego in maggior misura di reparti dell'Esercito contro i minatori scioperanti; autorizzazione alle truppe ed agli agenti di far fuoco, dopo le regolari intimazioni, qualora vengano attaccate; autorizzazione ai Prefetti di vietare qualsiasi riunione privata o pubblica nelle zone degli scioperi; espulsione immediata di qualsiasi dimostrante straniero arrestato in flagrante; richiamo alle armi dal congedo della classe 1928 e delle riserve della gendarmeria provinciale.

Il comunicato governativo che annuncia i provvedimenti d'emergenza sottolinea ancora una volta la necessità che i lavoratori si astengano da scioperi organizzati evidentemente a puro scopo politico e rivela come queste agitazioni «condurranno alla distruzione della produzione nazionale, rovineranno le installazioni essenziali per il Paese e costringeranno alla disoccupazione per lungo tempo migliaia e migliaia di lavoratori le cui famiglie dovranno sopportare le più dure privazioni».

Ma si è visto più volte nel corso della agitata storia francese del dopoguerra che questi richiami hanno un valore puramente platonico; conta di più la decisione di impiegare la forza contro la forza e le armi contro le armi. Si ha da fare — rilevava prima della seduta del Gabinetto il «Monde» — con una vera insurrezione che, colpendo un settore nazionalizzato e quindi dello Stato, dovrebbe essere risolto con ben altri metodi che le trattative orali. Stasera «France Soir» affermava che i comunisti di St. Etienne sono riforniti di armi da misteriosi aerei i quali sorvolano di notte le località delle miniere lanciando dei pacchi appesi a piccoli paracadute. Molti non sono disposti a credere a queste informazioni; ma l'energia e la perfetta organizzazione degli scioperanti in quelle zone stanno a dimostrare che si tratta di un'agitazione ben organizzata e ben diretta, e le sparatorie che hanno accolto gli agenti venuti a presidiare le miniere confermano che dell'organizzazione «bellica» di questi comunisti qualcuno si deve occupare attivamente e con tenacia degna di miglior causa.

Gli incidenti della giornata hanno provocato oggi due morti, una decina di feriti gravi, fra cui un agente che è stato raccolto moribondo, ed una settantina di feriti leggeri.

A Cambefort la folla degli scioperanti ha lanciato grosse pietre contro la Polizia, servendosi di catapulte. La Polizia ha risposto con il lancio di bombe lagrimogene prima e quindi, fattasi più violenta la reazione dei dimostranti, ha lanciato dei grossi petardi. Ma la massa dei comunisti ha serrato le distanze ed ha attaccato direttamente gli agenti con bastoni, barre di ferro, e altri corpi contundenti. Ne sono nati violenti corpo a corpo che hanno indotto la Polizia a sparare in aria e poi a dirigere le armi contro la folla.

Anche a Montceau Le Mines si sono avuti gravi disordini, terminati con la cattura di venti agenti e due ufficiali della Guardia repubblicana sono stati presi in ostaggio e rinchiusi nei più profondi locali della miniera. Il Prefetto del Dipartimento di Montceau è stato assediato da una turba minacciosa che ha tentato di appiccare il fuoco alla sua casa desistendo dal proposito solo dopo l'intervento di due agenti che si vedevano costretti a far uso delle armi.

A Freminy, nel bacino della Loira, si è verificata una violenta sparatoria tra scioperanti e Polizia. I dimostranti erano dotati di fucili e armi automatiche. Dopo un quarto d'ora di combattimento gli scioperanti si sono ritirati dalle loro posizioni portandosi dietro i feriti. E' stato in questo episodio che gli incidenti hanno provocato la morte di due scioperanti e numerosi feriti, di cui uno grave, fra gli agenti.

Nella zona del Gard la Polizia ha abbandonato tutte le miniere in mano ai comunisti e così pure nella maggior parte dei centri minerari di St. Etienne.

Segni parla al Senato sul bilancio dell'Agricoltura

ROMA, 22 — Oggi tra Senato e Camera hanno parlato: un Ministro, due relatori, ventotto illustratori di ordini del giorno, dodici oratori nella discussione generale: in totale quarantatrè discorsi. Si cerca di accelerare i lavori per la approvazione di tutti i bilanci entro il 31 ottobre.

Al Senato il Ministro SEGNI ha parlato sul bilancio dell'Agricoltura, concludendo così il dibattito sul suo Ministero.

Il Consiglio superiore dell'agricoltura sarà innovato anche con la partecipazione delle categorie interessate. Anche gli organismi che hanno curato gli ammassi e a cui si deve se 36 milioni di italiani non produttori hanno potuto finora mangiare e a cui si dovrà l'aumento della razione di pane già annunziata, saranno trasformati poichè il compito di essi, avviandosi alla normalità, sta per esaurirsi.

Le bonifiche sono uno strumento purchè si creino le condizioni d'una riforma agraria. Quei proprietari che non compiranno le bonifiche previste dalla legge dovranno cedere le terre ai consorzi. Quando si tratterà di ripartire i fondi derivati dagli aiuti americani una buona parte sarà data all'agricoltura.

Dopo i nove oratori che avevano preso parte alla discussione generale e i quindici presentatori di ordini del giorno, il sen. MEDICI aveva affermato: «La riforma agraria si farà certamente perchè questa è la volontà del popolo e del Governo. La riforma agraria terrà però conto che in Italia c'è poco da rinnovare perchè la grande proprietà è estremamente limitata e concentrata in zone ristrette. Il 60 per cento delle terre produttive è in mano di proprietari che hanno ciascuno meno di dieci ettari».

IL GOVERNO DI FRONTE ALLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Si accentua la tendenza ad evitare l'isolamento

La relazione del conte Sforza al Consiglio dei Ministri

ROMA, 22 — Il Ministro degli Esteri Sforza, come era stato preannunciato, ha fatto all'odierna riunione del Consiglio dei Ministri una relazione sui colloqui avuti con il Segretario di Stato americano Marshall durante la sua recente visita in Italia. Su questa relazione il comunicato della Presidenza del Consiglio non ha fornito alcun particolare. E' logico però ritenere che, dopo le anticipazioni fatte negli ambienti di Palazzo Chigi, il Ministro Sforza abbia nuovamente richiamato l'attenzione dei membri del Governo sulla gravità della situazione internazionale e sulla necessità per l'Italia di evitare l'isolamento, ma di tendere a quelle alleanze che oltre ad essere un fattore di sicurezza, abbiano come obiettivo finale la tanto auspicata federazione europea.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha esaminato alcune proposte relative a particolari misure assistenziali e di lavoro da attuarsi nella stagione invernale allo scopo di alleviare quanto più possibile i disagi derivanti dalla disoccupazione. Nella prossima riunione il Consiglio concreterà tali proposte in una serie di deliberazioni che formeranno un vasto piano di provvidenze.

Prima di affrontare l'ordine del giorno, il Consiglio dei Ministri aveva fermato la propria attenzione su alcuni recenti episodi scandalosi che oltre a testimoniare la necessità di una adeguata legislazione antimonopolistica, sollecitano misure per restituire l'ordine e la moralità in alcuni particolari ambienti altolocati. Alcuni Ministri, sotto la presidenza del sen. Porzio, hanno avuto mandato di concretare d'urgenza i provvedimenti da adottare.

Sull'orientamento del Governo in fatto di politica estera, non si può fare ancora alcuna previsione sicura, ma dalle dichiarazioni fatte questa sera alla stampa dal Vicepresidente del Consiglio Saragat, si può già pensare che tra i gruppi al Governo vi sia una base di intesa circa la necessità di evitare l'isolamento, dalla quale dovrebbe derivare in seguito una presa di posizione definitiva e concreta.

Richiesto se fosse favorevole alla neutralità oppure alla partecipazione italiana ad un sistema europeo di sicurezza, l'on. Saragat ha dichiarato: «Il problema non si pone in termini di neutralità o non neutralità, ma esclusivamente in termini di non isolamento. Questa politica di non isolamento ha già trovato la sua espressione concreta nell'accordo bilaterale con gli Stati Uniti per la ricostruzione economica del nostro Paese, e in quello multilaterale di Parigi per la cooperazione economica europea. La presenza a Roma di uomini come Hoffman e Harriman — giunti questa sera nella Capitale — sottolinea il vero significato della nostra politica di non isolamento».

L'on. Saragat ha anche dichiarato di essere favorevole alla trasformazione del Comitato di Parigi per la cooperazione economica europea in un organismo con funzioni politiche. Punto di partenza per questa auspicabile soluzione dovrebbe essere — secondo lui — la accettazione, in linea di massima, da parte di tutti i Paesi europei aderenti al Piano Marshall di entrare nell'ordine di idee dell'accordo politico, e punto di arrivo potrebbe essere soltanto la federazione europea. Saragat ha infine confermato che l'adesione italiana al Patto di Bruxelles non è sul tappeto e che in ogni caso egli non la riterrebbe utile all'Italia.

Saragat ha fatto le suddette dichiarazioni dopo che in mattinata si era riunita la direzione del P.S.L.I., la quale aveva preso in esame una sua relazione con riferimento alla visita di Marshall ed ai colloqui avuti in merito con l'on. De Gasperi ed il Ministro Sforza. Durante la sua esposizione, Saragat si era dichiarato pienamente favorevole alla linea politica estera, che mira alla realizzazione della Federazione europea. Questa politica estera — egli aveva fatto osservare — approva in sostanza il punto di vista americano in contrasto alla tesi inglese favorevole al Patto di Bruxelles per l'Unione occidentale. Quest'ultimo punto di vista era stato invece sostenuto dall'on. Treves e da Andreoni. Infine gli onorevoli Vassallo, Vigorelli e Pietra si erano invece dichiarati favorevoli ad una politica di neutralità assoluta, al di fuori di ogni blocco.

Stamane, si sono riuniti a Montecitorio sotto la Presidenza di Nenni pure i gruppi parlamentari del P.S.I. e la direzione del partito per discutere e redigere il testo della mozione di sfiducia nella politica estera governativa, che Nenni ha escogitato e che presenterà alla Camera. Nella discussione si sono manifestate due correnti: una rappresentata dalla direzione del partito, che come è noto è di tendenza centrista, per riaffermare la tesi della neutralità attiva; l'altra facente capo agli esponenti dell'ala sinistra del partito, di tendenza nettamente fusionista, per insistere nel chiedere libertà da ogni vincolo e la denuncia degli impegni eventualmente esistenti. La mozione si riferisce in particolare al proposito del Governo di associarsi alla trasformazione dell'accordo economico per l'ERP in alleanza politica, e di conseguenza di inserire il Paese nel blocco occidentale.

GLI ESULI E I CAMPI di ricovero

L'on. Baresi ha presentato una interpellanza al Ministro Scelba sulla situazione degli esuli, per sapere se il Governo intende far cessare l'attività nei campi di raccolta entro il 31 dicembre 1948, e per informare il Ministro stesso che molti esuli stanno oggi mendicando il pane in giro per l'Italia, dopo aver esaurito il denaro del «premio di primo stabilimento» prima d'esser riusciti a sistemarsi. L'interpellanza dell'on. Baresi concludeva chiedendo al Ministro di mantenere in vita per un tempo maggiore i campi-ricovero, e di concedere le dimissioni unicamente a quegli esuli che comprovino di aver trovato effettivamente un'altra sistemazione.

Il Ministro, nella sua risposta, ha dichiarato che la cessazione dell'assistenza è prevista per il 31 dicembre di quest'anno per tutti i profughi nazionali; «e ciò — ha aggiunto il Ministro — è stato determinato oltre che da comprensibili ragioni morali e dalla necessità di favorire l'inserimento nella vita nazionale di migliaia di persone costrette all'ozio ed all'inazione nei campi di raccolta, anche da ovvie e giustificate considerazioni di carattere finanziario».

La risposta del Ministro rivela una situazione tragica, e ci induce a segnalare ancora una volta il dramma degli esuli giuliani, nella sua nuda verità, che non tutti, in Patria, hanno potuto comprendere, perchè molti hanno voluto vedere nell'esodo di Pola una manovra elettorale, o hanno fatto un problema di fascismo e di antifascismo, senza indagare nell'anima di questa nostra gente.

L'esule ha avuto una vita assai dura nei campi. Quando vi giunse, col ricordo vivo e sanguinante della casa dovuta abbandonare, si è visto assegnato — nel migliore dei casi — un «castelletto» di tipo militare, che doveva servire da letto per sè e per la propria famiglia, in un grande stanzone, in cui dovevano alloggiare alcune decine di altre famiglie. Bisogna averli visti questi campi. E, dentro, la nostra gente. E bisogna conoscere l'anima e le abitudini di questi nostri fratelli. Ma quanti li hanno capiti? Sono rimasti per mesi e mesi, lunghissimi mesi, dove sono giunti, consolati da un solo fatto, pur vero: che nell'Istria abbandonata la vita è peggiore, di gran lunga, per l'angoscia continua del domani e per il timore di tutto e di tutti.

La Nazione, pur povera, ha fatto degli sforzi considerevoli per gli esuli, ha speso molti soldi anche se non tutti bene. La soluzione dei campi di ricovero non fu una soluzione ideale, certamente; ma forse fu l'unica soluzione possibile all'inizio del grande esodo ed ancora oggi rappresenta per oltre quarantamila esuli, comunque, «una soluzione».

Ora il Governo intende chiudere questi campi «per ragioni morali — esso afferma — e per favorire l'inserimento nella vita nazionale di migliaia di persone costrette all'ozio ed all'inazione». Ma il Governo sa poi dove mettere tutte queste decine di migliaia di persone? Il Governo, in sostanza, deve fare delle economie; ma non può lasciare insoluto il problema di tanti profughi, che non possono accontentarsi di riconoscimenti affettuosi, pressati come sono dalla realtà cruda di ogni giorno. Il Governo, in cui essi devono credere, perchè non hanno alternative, lavorerà per dar loro una casa, dopo che li avrà fatti uscire dai campi? Bisognerebbe fare in modo che gli esuli stessi, nelle varie città d'Italia, fossero messi nelle condizioni di poter costruire da sè le loro case popolari, o — quanto meno — si dovrebbero trasformare alcune caserme in case di abitazione.

Finora il Governo ha dato denaro per tenere in vita i campi; ora che vuol farli morire, provveda alle case ed affronti il problema con estremo impegno. Non si vince con lo sfratto l'ozio o l'inazione di chi l'ozio e l'inazione mai aveva conosciuto in vita sua; lo si vince solo sforzandosi di venire incontro materialmente ai bisogni reali, urgentissimi, di chi è stato costretto dagli eventi ad abbandonare quanto aveva di più caro.

M.

Paul Hoffman a Roma per i problemi dell'ERP

ROMA, 22 — Paul Hoffman, amministratore dell'ERP, ed Averell Harriman, amministratore dell'ERP per l'Europa, accompagnati dal Ministro James Zellerbach, amministratore dell'ERP per l'Italia, sono arrivati stasera all'aeroporto di Ciampino provenienti in aereo da Parigi.

Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dall'Ambasciatore Taliani, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il quale ha porto loro il saluto del Presidente del Consiglio De Gasperi e del Ministro Sforza.

Paul Hoffman avvicinato subito dopo il suo arrivo dai rappresentanti della stampa ha dichiarato che scopo del suo viaggio è quello di rendersi conto di quanto è stato fatto in Italia per l'applicazione dell'ERP. Paul Hoffman ed Averell Harriman, ripartiranno da Roma nel pomeriggio di domani, diretti a Berlino.

Un'intervista di Tito

La Jugoslavia è soddisfatta perchè "gode la libertà„

PARIGI, 22 — In un'intervista accordata al giornalista americano George Seldes e pubblicata oggi dal settimanale «In Sact», il Maresciallo Tito ha affermato che la Jugoslavia rimarrà fedele al campo delle democrazie del popolo qualunque cosa possa accadere. «Non si facciano equivoci — ha detto Tito — perchè non dobbiamo fare una scelta. L'abbiamo già fatta: siamo nel campo socialista. Qualunque cosa possa accadere nel mondo, noi rimarriamo in questo campo».

Il Maresciallo Tito ha detto di ritenere che non si avrà una guerra, a meno che non venga provocata. Nell'intervista Tito non ha fatto alcun accenno alle sue divergenze con il Cominform, ma ha accusato gli Stati Uniti di bellicismo, dichiarando: «Da parte nostra, non vi sono ragioni per fare la guerra, perchè non abbiamo obiettivi da raggiungere: abbiamo tutto quello che ci abbisogna, e abbiamo soprattutto la libertà».

IL CONSIGLIO DI SICUREZZA AGGIORNATO A LUNEDI'

TRE GIORNI PER RIFLETTERE sulla proposta dei "neutrali„

Le difficoltà di un accordo rimangono immutate

PARIGI, 22 — La seduta di oggi al Consiglio di sicurezza è stata tutta frutto di complicatissimi negoziati. Basti pensare che la riunione fissata per le ore 15, è incominciata un'ora più tardi perchè le conversazioni ed i contatti sono continuati fino all'ultimo momento. Non solo, ma su proposta dello stesso Bramuglia, è stata aggiornata infine al pomeriggio di lunedì prossimo.

Oggi è stata finalmente presentata ai delegati la mozione «neutrale» redatta dalle sei Nazioni minori. Essa segue in sostanza le linee generali previste e dichiara che è necessario:

1) Evitare e prevenire qualsiasi incidente che possa aggravare la situazione esistente a Berlino.

2) Attuare simultaneamente le misure dei quattro Governi per la abolizione di tutte le restrizioni sul traffico imposte, sia dalla Russia che dagli occidentali ed iniziare le trattative a Berlino per l'instaurazione del marco sovietico come unica moneta in circolazione nella città, e ciò entro il novembre prossimo. Entro i dieci giorni successivi, oppure entro un termine convenuto di comune accordo, dovrebbe essere riconvocato il Consiglio dei Ministri degli Esteri per discutere tutte le questioni tedesche nel loro complesso.

Bramuglia ha fatto un lunga esposizione sugli sforzi compiuti dai Paesi minori allo scopo di risolvere la crisi provocata dalle grandi Potenze, e successivamente hanno parlato quasi tutti i rappresentanti delle Nazioni minori, invitando i quattro Grandi all'accordo ed alla pacificazione. Quindi il Consiglio si è aggiornato a lunedì prossimo per permettere alle delegazioni delle quattro grandi Potenze di esaminare dettagliatamente la mozione.

Viscinski non ha parlato durante la seduta ufficiale del Consiglio, ma il suo umore era allegro. Anzi all'uscita si è avvicinato ad un giornalista che un'ora prima aveva trattato bruscamente dicendogli con un largo sorriso: «Spero che non sia in collera con me». «Si figuri», ha risposto il giornalista e gli ha chiesto subito se ci fossero speranze di un accordo. Viscinski ha replicato cortesemente che sarebbe stato felice di potergli fornire una simile informazione, ma che per il momento ciò non gli era possibile perchè la delegazione sovietica non aveva esaminato ancora la mozione dei neutrali.

I giornalisti apprendevano però poco dopo che quanto aveva affermato Viscinski al loro collega non era esattamente la verità, in quanto il delegato sovietico era già ieri a conoscenza della mozione e non aveva suggerito anzi a Bramuglia delle modifiche formali. Allo ultimo momento — ciò avrebbe provocato il ritardo della seduta del Consiglio — Viscinski avrebbe presentato una modifica che le delegazioni occidentali non potevano accettare se non a prezzo di un'altra modifica. Per tagliar corto, Bramuglia avrebbe deciso di mantenere l'odierna seduta del Consiglio su un piano perfettamente informativo, rimandando ogni decisione fino a lunedì.

All'albergo di Bramuglia, dopo la seduta, il Ministro degli Esteri argentino ha riunito presso di sè i delegati francesi, britannico ed americano per discutere ancora. Si è saputo che la riunione privata è durata quasi due ore e che Bramuglia ha effettuato un gran numero di telefonate a Viscinski.

Alla fine di questa riunione privata Bramuglia appariva molto stanco. Ha detto ai giornalisti che si affollavano intorno a lui: «Abbiamo trascorso un periodo veramente difficile. Ho fatto tutto quello che ho potuto per raggiungere un componimento della crisi e continuerò a fare tutto ciò che è in mio potere fino a che scoppierà la guerra, se tale dovrà essere il destino».

A parte le parole eccessivamente fatalistiche di Bramuglia che contrastano con l'ottimismo ufficiale regnante oggi a Palazzo Chaillot e che vanno forse imputate alla grande stanchezza del delegato argentino, ci si chiede questa sera se i sovietici finiranno per accettare la proposta dei neutri e quale sarà la procedura che permetterà loro di salvare la faccia, in caso positivo, senza riconoscere l'autorità del Consiglio di sicurezza.

A rigor di logica, non si chiede loro nulla, salvo che di togliere un blocco praticamente inefficace e che essi potranno sempre riapplicare nel momento che riterranno più opportuno: i sovietici potranno infatti trovare mille ed un cavillo per buttare all'aria ancora una volta le convenzioni quadripartite sulla materia.

Altre 72 ore di riflessione sono state comunque concesse ai quattro protagonisti. Le difficoltà pratiche d'un accordo restano quelle che erano. Anche se la proposta dei neutri venisse accettata dai sovietici, il risultato, per quanto importante non rappresenterebbe che un punto di sospensione provvisoria. Insomma, nonostante l'ottimismo ufficiale di fine serata, vien fatto di osservare che la montagna ha partorito il solito topo.

UNDICI SUORE RIBELLI assediate in un convento

LISBONA, 22 — In un villaggio del Portogallo meridionale la polizia ha posto l'assedio ad un convento, dove si sono barricate undici suore, non intendendo obbedire ad una disposizione del Vaticano che intimava lo scioglimento della loro comunità. Le guardie repubblicane e gli agenti di polizia, ai quali le autorità hanno ordinato di scortare le suore alle abitazioni delle rispettive famiglie, non sono riusciti ancora ad entrare nel convento. Essi si limitano per ora a sorvegliare l'edificio all'esterno; le suore dal canto loro minacciano di opporre resistenza se il loro convento sarà invaso.

L'ordine di scioglimento della comunità è stato provocato dall'atteggiamento poco ortodosso della superiora Maria do Carmo, una giovane suora di 20 anni, la quale pretendeva di organizzare la comunità con regole e metodi in contrasto con le disposizioni ecclesiastiche. Tra l'altro, la stravagante superiora voleva ascoltare essa stessa le confessioni delle novizie e celebrare la Messa.

Le suore assediate hanno comunicato alle guardie che circondano il convento, di avere viveri a sufficienza per molto tempo. Le autorità dal canto loro hanno dato ordine alle forze di polizia di evitare disordini, poichè gli abitanti del villaggio minacciano di bruciare il convento, asserendo che suor Maria è caduta sotto il fascino del demonio.

Esaltazione di Graziani

UN PROCESSO A MILANO rinviato a nuovo ruolo

MILANO, 22 — Davanti al Tribunale penale è stata chiamata la causa contro il direttore del settimanale «Il meridiano d'Italia», F. M. Servello, imputato di avere pubblicato articoli esaltanti la figura di Graziani. La Difesa ha chiesto il rinvio del dibattimento in attesa che la sentenza del processo in corso nei riguardi del maresciallo stabilisca se lo stesso debba considerarsi una figura politica del passato regime oppure un militare. Il P. M. si è opposto. Il Tribunale ha emesso un'ordinanza con la quale, pur riconoscendo che Graziani appartiene alle figure «proprie» del fascismo, tuttavia per ragioni di opportunità rinvia il processo a nuovo ruolo.

DRAMMATICA LOTTA di un uomo con un'aquila

VICENZA, 22 — A Bertesina il cacciatore Domenico Manfrin, di anni 35, si era recato all'alba in un suo capanno ad attendere il passaggio degli uccelli. Verso le 7, mentre era in attesa della nipotina Gianna di 7 anni, che doveva portargli la colazione, la udiva gridare terrorizzata. Corsole incontro, la vide fuggire ed una grande aquila volteggiarle intorno nel tentativo di ghermirla.

Il cacciatore scaricò allora la sua doppietta contro il rapace che si abbattè momentaneamente al suolo, ma per risollevarsi subito ed avventarsi contro il cacciatore, il quale riuscì infine ad ucciderla con un altro colpo, ma dopo esser rimasto ferito alle gambe dal rostro dell'aquila con la quale aveva dovuto impegnare un corpo a corpo.

Arbitraria espulsione di operai da Capodistria

CAPODISTRIA, 22 — In seguito al mancato versamento alla «Istrska Banka» delle prescritte 10 mila lire mensili per il cambio con jugolire, un primo gruppo di operai capodistriani occupati a Trieste, ha ricevuto l'ordine di abbandonare la città entro otto giorni.

Un altro episodio di violenza sacrilega è stato registrato in questi giorni in città. Elementi titini che hanno occupato una gran parte del convento dei Cappuccini, costringendo i religiosi a ritirarsi in due e anche tre per cella, senza letti, su semplici pagliericci rientravano a tarda sera nel convento avvinazzati e in compagnia di alcune femmine. Gli energumeni recatisi nel settore lasciato ai frati, li costringevano a uscire dalle celle e assistere alle loro bravate. Infine toglievano i crocifissi dalle pareti e li fracassavano.

Un buon allenamento

Il Primo Ministro del Dominion di Ceylon prima delle riunioni della Conferenza imperiale del Commonwealth si recava a domare gli elefanti allo Zoo di Londra. La direzione del giardino zoologico ha reso noto che queste esibizioni hanno fatto aumentare sensibilmente il numero dei visitatori.

LEHAR IN FIN DI VITA

I familiari di Franz Lehar il celebre compositore di musiche operettistiche hanno dichiarato questa sera che le condizioni dell'infermo si sono ulteriormente aggravate in seguito allo sviluppo di un focolaio di infezione polmonare. I medici curanti ritengono che Lehar non potrà sopravvivere oltre 48 ore.

GIAPPONE SENZA FLOTTA

In una comunicazione della Marina americana viene annunziata oggi che è stata completata la demolizione dell'incrociatore giapponese «Tone» di 10 mila tonnellate. Con ciò — precisa il comunicato — il 98 per cento della flotta giapponese è stato distrutto.

CATTIVI AUSPICI

Lastroni di ghiaccio sono comparsi sul Reno, soprattutto nella zona compresa fra Wiesbaden e Biebrich. Tale fenomeno, estremamente raro nel mese di ottobre, viene interpretato dai meteorologhi tedeschi come precursore di un inverno estremamente rigido.

NUOVI PARTICOLARI SUL 25 LUGLIO RIVELATI AL PROCESSO DI ROMA

IL GENERALE CHE TRASSE IN ARRESTO MUSSOLINI non aveva avuto l'ordine di farlo scomparire

Graziani in Africa Settentrionale non si nascose mai nel rifugio antiaereo del suo comando: il ricordo dell'accusa che gli fu mossa dalla propaganda fa andare su tutte le furie il maresciallo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 22 — Cosa estremamente difficile è la ricerca della verità soprattutto quando questa sia necessario trovarla attraverso un labirinto di fatti, episodi, avvenimenti che abbracciano non periodi limitati ma investono tutta un'epoca. Da qualche giorno sono più i testimoni che vengono citati nel corso dell'udienza man mano che il loro nome si presenta in qualche episodio, che quelli cassati dalla lista, che già così densa si presentò all'inizio del dibattimento. Insomma è trascorsa ormai una settimana da quando i magistrati hanno iniziato l'esame dei testi e il numero di essi invece di diminuire è aumentato.

Oggi alla già tanto lunga lista si sono aggiunti il sen. Amilcare Locatelli, il sen. Sinforiani, il segretario generale del Comune di Pavia. Essi dovranno raccontare come Graziani poco tempo prima della liberazione si facesse rilasciare dal Comune di Pavia una falsa tessera intestata al nome di un viaggiatore di commercio. Graziani, dal canto suo, ha chiesto che sullo stesso argomento siano ascoltati l'ex Prefetto di Pavia Tuminetti e il col. Zingone, suo ufficiale di ordinanza. Inoltre il Presidente ha avvertito la Corte che nella giornata di lunedì sarà raccolta nella sede della Nunziatura apostolica la deposizione di mons. Borgoncini Duca, dato che egli ha espresso un simile desiderio in proposito.

Quella di oggi per Graziani è stata una giornata di riposo, calma e tranquilla, anche se ad un certo momento i nervi lo hanno tradito, come al solito: questa volta forse sarebbe ingiusto dire che non ne avesse il motivo. Siamo arrivati infatti all'esame dei testi fatti venire in udienza dalla Difesa e perciò, sorprese a parte, tutto dovrebbe procedere in un'atmosfera tranquilla.

Il primo a deporre è stato Nino Colitto, un fratello del quale aveva sposato una cognata dell'ex maresciallo. Il Colitto, che fu la prima persona che avvicinò Graziani subito dopo la sua accettazione della carica di ministro delle forze armate della repubblica di Salò e seppe da lui quindi i motivi che lo avevano indotto ad aderire: von Rahn gli aveva fatto comprendere — ha riferito Colitto — che si attendeva il nome di Graziani per varare il gabinetto e se non fosse avvenuta la cosa sarebbero state applicate in Italia le stesse sanzioni che in Polonia.

«Io decisi per motivi di amicizia verso Graziani di collaborare con lui — ha aggiunto il teste — e fui addetto all'ufficio stampa e più tardi mi occupai della Guardia palatina. Graziani voleva che essa fosse formata da giovani e non si oppose che venissero arruolati elementi di leva: si allargarono le file tanto che ad un certo momento gli uomini della Guardia palatina da 600-800 salirono a 4000 e più».

PRESIDENTE: «Ma per essere arruolati nella Guardia palatina erano necessarie delle raccomandazioni?».

TESTE: «Non lo so. I nomi ci venivano forniti dal Vaticano. So solamente che una volta ad esempio includemmo una lista di trenta giovani che da un mese circa avrebbero dovuto presentarsi alle armi. Il maresciallo Graziani riceveva numerose lettere, tra le altre me ne ricordo una di Caviglia di ringraziamento per quello che era stato fatto in suo favore».

AVV. AUGENTI: «Cosa disse Graziani quando il 29 settembre seppe dell'appello del comando tedesco diretto agli ufficiali perchè si arruolassero nelle forze armate del Reich?».

TESTE: «Non lo avevo mai visto così adirato. Parlava al telefono e sembrava voler spezzare il microfono. Minacciò di dimettersi se non fosse stato immediatamente revocato l'ordine, gridando che altrimenti si sarebbe presentato lui in persona alla testa di tutti gli ufficiali. L'ordine fu revocato. Ma poichè Graziani sapeva che i tedeschi, con l'adunata indetta alla Caserma di Santa Croce, si ripromettevano di prendere in trappola gli ufficiali, la sera stessa parlò alla radio per invitare gli ufficiali alla adunata indetta al Teatro Adriano per il 1.o ottobre, rassicurando che l'adunata sarebbe stata presieduta da lui stesso».

Graziani a questo punto voleva parlare, voleva chiarire. Un secco no del Presidente glielo ha impedito.

GRAZIANI: «Ma io debbo spiegare!».

PRESIDENTE: «L'argomento non ci interessa. Si segga!»

Colitto ricorda poi che il dott. Foschini, capo del S.I.D., parlando più volte con lui ebbe a lamentare che Graziani, ritenuto duro ed inflessibile, si fosse invece dimostrato in quel tempo piuttosto tentennante. Foschini avrebbe detto di Graziani: «Io metto dentro della gente e lui il giorno dopo me la rimette fuori».

Dopo Colitto due testimoni sono passati velocissimamente dinanzi ai giudici: l'avv. Giuseppe Ambrosio per dire di aver visto durante un colloquio con il maresciallo nell'ottobre 1943 una lettera di Caviglia che iniziava così: «Caro Graziani, sono con te»; ed Henry Reyer, giunto appositamente da Vienna per dichiarare come Graziani dopo l'armistizio lo chiamasse per chiedergli se avesse voluto fare lo interprete con lui. «Gli ricordai che mia madre era ebrea — ha aggiunto Reyer, che è un italiano vissuto sempre all'estero. Graziani aggiunse che si fidava dei miei sentimenti e che era necessario opporsi con tutte le forze ai tedeschi per impedire che essi ripetessero in Italia quello che avevano fatto in Polonia, in Austria e nella Russia sovietica».

E così siamo giunti alla testimonianza più importante della giornata, quella dell'ex Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Angelo Cerica, attuale Presidente del Tribunale supremo militare.

TESTE: «Nel dicembre 1936 ero in Africa Orientale quando per caso appresi dalla radio la notizia della sostituzione di Graziani con il Duca d'Aosta nell'incarico di Vicerè. Quando il maresciallo partì dall'Africa io rimasi. Alla vigilia della guerra il Duca d'Aosta mi inviò in Italia perchè avvertissi le varie personalità politiche e militari che in caso di conflitto la situazione delle Colonie sarebbe diventata ben presto insostenibile. Arrivai a Roma e parlai fra l'altro con il Capo della Polizia, Bocchini, il quale mi disse che la guerra era alle porte, «che non c'era più niente da fare, che Mussolini in quei giorni era diventato frenetico, che da quasi un mese non riceveva più il Comandante generale dell'Arma e che nessuno riusciva più a levargli dalla testa l'idea di entrare in guerra».

«Tornato in Africa fui rimpatriato dopo qualche tempo. Ero a Salsomaggiore — la guerra era già scoppiata — quando venni chiamato improvvisamente a Roma da Graziani. Il maresciallo mi disse di essere stato destinato in Africa settentrionale e di partire immediatamente con lui. Due ore dopo si volava verso Tripoli. La guerra in Libia era già perduta in partenza. Le nostre truppe si trovavano in uno stato di assoluta inferiorità per mancanza di mezzi e di equipaggiamento: le nostre nove divisioni erano altrettanti sassi immobili piantati a terra, di fronte a tre mastini che potevano addentarci dove volevano.

(Continua in 4.a pagina)

L'AMORE CONTRASTATO DI UNA GIOVANE E UN PARALITICO

FUGHE ROMANZESCHE per unirsi in matrimonio

VENEZIA, 22 — Una ventina di giorni or sono, essendo stata la loro relazione contrastata dai rispettivi genitori, un paralitico di Calle dei Botteri, Renato Lacchin, di 20 anni, e la domestica Elvira Zampolli, di 23 anni, fuggivano notte tempo dalle loro abitazioni. Datisi per una settimana ai campi, essi venivano alfine rintracciati in una spelonca di Padova. Alla Polizia che si era messa alle loro calcagna, narravano di essere fuggiti per recarsi alla Basilica ed impetrare da Sant'Antonio la guarigione del giovane e nel contempo unirsi in matrimonio.

A pochi giorni dal loro malinconico ritorno a Venezia, avvenuto sotto scorta e dopo una severa diffida fatta dalla Polizia, i due innamorati si rendevano nuovamente irreperibili, questa volta lasciando un biglietto in cui minacciavano di suicidarsi se qualcuno avesse intrapreso delle ricerche. Dopo una altra settimana, trascorsa dai familiari nel più angoscioso silenzio, stamane giungeva alla nostra Questura da Brescia la segnalazione che i due fuggiaschi erano stati rintracciati nella località di Lograte, presso una zia della Zampolli.

E' stato appurato che il Lacchin — il quale, non potendo usare gli arti inferiori, è costretto a muoversi su una carrozzella, in ciò aiutato dalla Zampolli — si era lasciato prendere da una bruciante passione per la donna, in pari maniera ricambiato da costei, la quale, benchè abbia avuto un figlio da un disonesto, presso il quale era stata a servizio, nelle trascorse circostanze ha dimostrato di sapere non meno tenacemente difendere il proprio sentimento per il disgraziato giovane.

Ora, di fronte ai romanzeschi trascorsi dei due innamorati, decisi a rischiare tutto pur di conseguire la loro unione, i genitori saranno invitati dalla Polizia a dare il loro consenso per il matrimonio.

MANOVRE A FUOCO degli americani nel T. L.

Nei giorni scorsi, reparti di truppe americane di stanza nel T. L. hanno effettuato manovre a fuoco combinate tra le varie armi dello Esercito. Durante tali esercitazioni, che si protrarranno sino alla fine di questa settimana, si cura particolarmente la mimetizzazione dei reparti attaccanti e delle opere difensive. Inoltre, per la migliore evidenza tattica, vengono usate cariche dirompenti e razzi illuminanti per le operazioni notturne.

CRONACA DELLA CITTA'

DOCUMENTI INSIGNI DELLA ROMANITA' DI TRIESTE

L'Arco di Riccardo restituito alla luce

Or è un mese, senza far gran voce, si son compiuti i lavori per aprire interamente il fornice dell'Arco di Riccardo in Cittavecchia: un largo accesso che per pochi gradini riporta al livello antico della strada romana e permette la piena visibilità dell'opera in tutta la sua altezza.

La Soprintendenza ai Monumenti di Trieste, fattasi iniziatrice del lavoro, ha trovato in tutti gli uffici del Comune la corrispondenza più piena e più sollecita per rimuovere i vari ostacoli che si frapponevano tecnici ed economici. Dovevano essere tolti i tubi del gas, due cavi elettrici, un condotto di fognatura: tutto passava sotto l'Arco, perchè il saliva la vecchia «Via del Trionfo», che un tempo stringeva dappresso il monumento, mostrandone sì e no la volta, e accoglieva sotto di sè tutte le condutture salenti alla via della Cattedrale. Così, scavando, a poco a poco sotto ai cavi e ai canali graveolenti, apparivano le larghe lastre della strada romana, qua e là conservate, qua e là riadoperate a copertura della fogna che le aveva sepolte. E sotto la strada antica, la cloaca romana diretta fuori della città, proprio attraverso quell'arco che ne era una delle antiche porte.

Una delle antiche porte, e non un arco trionfale. Che se poco sappiamo della cinta murale antica della colonia romana di Tergeste, conosciamo però la data della sua costruzione (o ricostruzione) dalla preziosa lapide augustea che la fissa al 32 c.C., e sappiamo con sicurezza che un varco era qui. Qui i tratti del muro scendente ai limiti della facciata di Santa Maria Maggiore e quelli della parte risalente il colle sono documentati, uno, dallo scavo condotto nel 1913 dallo Sticotti e ripreso in marzo di quest'anno dalla Soprintendenza, lo altro, dal muro di confine delle due case contigue sulla destra, che, purtroppo, incorporano ancora tutto il piedritto destro dell'arco.

Porta della città: l'unica porta superstite della Trieste antica e l'unica porta romana esistente nella nostra regione che possa essere fatta risalire all'età di Augusto. La più prossima a noi è il grande Arco di Rimini, scampato ai bombardamenti e alla distruzione di militari incoscienti per l'affetto tenace di singoli uomini, ove non si voglia ricordare il raffinato Arco dei Sergi di Pola, che peraltro non è una porta, ma l'ornamento più ricco della porta decumana della Colonia.

E allora? Il Trionfo? Riccardo? Re Carlo? Il ricario?

C'è una larga letteratura su questo nostro caro monumento romano, immerso fra i muri e le osterie di «citàvecia». Fiorello Farolfi, con pazienza certosina, ha raccolto nell'«Archeografo Triestino» del 1936 una ricca bibliografia sull'Arco e ne ha discusso, dando buoni rilievi del monumento. A cominciare da quel dottor Petronio, che nel 1680, rifacendosi al famoso vescovo Tommasini e considerando l'appellativo «preson de Ricardo», che correva fra la gente non spiegandosi la ragione del nome, suppose che si trattasse della corruzione di «Re Carlo», passato di qui — a suo dire — nel 799, dopo la distruzione di Tersatto. Lo seguiva subito il buon Ireneo della Croce che, a giudicar dell'opera, la ritenne senz'altro degna di Carlo Magno. Il Petronio, si noti, non sapeva che in atti della seconda metà del '400 l'arco era già detto «preson de re Carlo». Il Kandler, acuto e meditato, non rifiutò il «Riccardo», perchè gli paresse strano, non l'accettò favoleggiando come altri d'un passaggio da Trieste del Cuor di Leone di ritorno dalla Terrasanta, ma, in forza della «prigione» e dei nomi re Carlo e Riccardo pensò al «ricario», un pubblico magistrato di giustizia con sue prigioni, che qui poteva aver sede nell'alto Medio Evo. Vedi caso che le prigioni han preso gusto di sistemarsi da queste parti, fra i Gesuiti e via Tigor.

Ad aver coraggio vien voglia di vagare ancora nell'emitologia e di pensare al «cardo» della città, alla porta del cardo, cioè della seconda delle due vie principali di una città romana, quella che va da Nord a Sud. Ci starebbe a pennello... se non accadesse che, se mai, questa sarebbe una porta decumana, perchè è posta sull'asse dell'altra delle due vie, del decumano e non del cardo, anche se, a voler seguire la cloaca romana, sembra che la strada antica pieghi a destra e risalga luogo le mura, proprio su una direzione parallela al cardo.

Lasciando dunque che viva pure la gustosa voce «Arco di Riccardo» pensiamo sia senz'altro da ritenere che il nome derivi dalla sede del ricario. E quando lo collocheremo nel tempo? Il Graef e poi il Frothingham, due attenti studiosi d'opere antiche, per primi posero l'Arco nell'età di Augusto rompendola con una tradizione fluttuante fra gli anni ed i secoli prima e dopo Cristo con un incantevole semplicità.

L'attribuzione era molto logica, date le eleganti linee della costruzione, tutta in polita pietra di Sistiana. L'opera è alta poco più di 7 metri, il fornice è un po' atticciato, carattere comune per esempio, se ci è concesso di prender grandi paragoni agli archi augustei di Aosta e di Rimini, e misura un'altezza di m. 3.96 per m. 3.00 di larghezza; composto è l'attico sul sommo, vuoto all'interno (e il vuoto ha fatto supporre allo Stancovich che vi passasse sopra l'acquedotto), per alleggerire la costruzione, un tempo accolta dalle mura che a destra e a sinistra si serravano contro gli stipiti assorbendone le eleganti — e strane — profilature, nitide le sagome delle cornici, dal misurato aggetto come misurato è l'aggetto d'ogni altra membratura delle fasce, delle ghiere, delle paraste scanalate, dei capitelli, un po' rigidi, ma ben tagliati, con quello strano festone fra i ricci, che sa di pieno Rinascimento.

Eleganza non priva di stranezze, peraltro, un po' dovute alla modestia dell'opera, un po' alla fantasia del cosruttore, il quale, per esempio, ha spezzato all'interno i piedritti con un pilastro arretrato, che alla volta sostituisce ai lati di una salda chiave due lacunari ornati di volute di foglie e rosette, corpose come i rilievi dell'età flavia (perchè mai questo? è insieme un'elaborazione architettonica del solco per la cataracta saracinesca e una contrazione delle due arcate della porta, l'urbana e quella verso la campagna).

L'esame, anche se affrettato, ci conferma dell'attribuzione dell'arco alla prima età imperiale: lo diremmo augusteo, se, per le notate peculiarità di ornati e per alcune caratteristiche costruttive che non sembrano troppo aderenti alla nettezza e alla semplicità augustea, non ci sembrasse più giusto farlo discendere fino alla metà del I.o secolo. Possono essere spiegate quelle caratteristiche come semplici espressioni di provincialità?

Una delle più piccole porte di città ornate è dunque il nostro Arco. Tergeste allora si consolidava fra le recenti mura costruite da Augusto nel 32 a. C.: non era sorta la grande basilica sul colle, il Teatro fuori delle mura non aveva ancora disposto fra le architetture delle scene le belle statue marmoree. La città era piccola, abbarbicata sul colle come un antico castelliere, ma già allora guadagnava la pianura. Lo Arco, isolato poi e conservato perchè le porte erano sacre, cavalcò una strada fra edifici che si estendevano oltre la prima cinta abbattuta (il muro che ora regge una ringhiera sorge sul limite di alcuni di questi edifici) e fin da allora cominciò ad essere soffocato fra le case.

Col tempo la strada scoscesa fu corsa dalle alluvioni e dal fango, il livello del terreno si alzò, i proprietari vicini avvanzarono fin sul limitare del varco, un incendio ne corrose lo stipite sulla destra, il logorio delle acque e delle lordure lo minò sulla sinistra: tutto congiurava contro le vecchie pietre.

Ora non è ancora del tutto padrone del sole: ma ha cominciato a respirare. Il voto di Kandler, dello Sticotti, di tanti appassionati studiosi della Trieste antica si è in parte compiuto: l'arco di Riccardo ha riavuto la sua luce.

MARIO MIRABELLA ROBERTI

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Restauro di scuole e assunzione di supplenti

Presieduta dal Sindaco avv. Michele Miani, la Giunta municipale ha deliberato giovedì l'assunzione di supplenti per le scuole materne comunali fino ad un numero massimo di venti per l'anno scolastico 1948-1949; ha quindi approvato una serie di lavori di restauro, ricostruzione e manutenzione a stabili comunali e particolarmente a edifici scolastici, tra cui il ricreatorio «G. Padovan», la scuola materna di Gretta e quella di Roiano, la scuola elementare «V. Gaspardis» di via Donadoni. Alle varie, l'assessore Rinaldini ha dato lettura di una lunga relazione sull'attività svolta dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo nella passata stagione. La seduta si è chiusa con la formulazione di suggerimenti vari da parte degli Assessori per la prossima stagione turistica.

La morte si fermò a un millimetro dalla sua testa

Ieri, l'agente della P.C., Rocco Di Fruscia, di 45 anni, abitante in via San Servolo 4, mentre stava viaggiando su una vettura tranviaria, nella curva di piazza della Libertà, a causa dello sbandamento del convoglio, è stato proiettato al suolo. In quello stesso istante stava sopraggiungendo un altro tram e per un miracolo il Di Fruscia non è rimasto sfracellato; il veicolo s'è fermato a tempo, dopo aver urtato il capo dell'agente, che ha riportato una contusione alla regione parietale sinistra. Il Di Fruscia è stato curato alla C.R.I.

Mentre stava rincasando per via Sanzio, certa Rosa Pin, di 52 anni, abitante in Androna San Cilino 1, è stata atterrata da un «Dodge» delle Forze alleate, guidato da certo Giovanni Ressa, di 42 anni; la donna è stata urtata dal veicolo malgrado si trovasse sul marciapiede. L'autista ha tentato di eclissarsi, ma è stato acciuffato dalla P.C. Verrà denunciato a piede libero per lesioni colpose, mentre la Pin, che ha riportato la frattura del malleolo destro, è stata accolta all'ospedale.

«QUESTI FANTASMI!»

Affermazioni raccapriccianti in tre atti di Eduardo

Questa singolare e saporosa commedia di Eduardo De Filippo pone due aspetti del suo nuovo teatro, due concetti della sua formulazione drammatica: il rapporto tra l'uomo poetico e fantasioso, donatore di se in malinconia d'amore, e gli uomini e le donne concrete della realtà quotidiana, chiuse nel limite umano del loro egoismo; pone ancora il rapporto tra la fantasia, il sogno, l'illusione della perfetta bontà e innocenza spirituale con il mondo reale e oggettivo dei sentimenti comuni. La singolarità della commedia è nella vivezza delle sue forme, nella plastica dei suoi tipi, nella trasparenza e nella lirica modulazione del suo tema, incoronato in un carattere: Pasquale Lojacono.

Per trovare sul teatro qualche figura a lui affine bisogna ricordare «Jean de la Lune» di Achard o qualche personaggio di Crommelynck. In Pasquale Lojacono però si profilano caratteristiche locali, colori ambientali che senza attenuarne la poesia nè accrescono il palpito umano. Pasquale è in lotta con i fantasmi, ma in realtà quei fantasmi sono la rappresentazione di un mondo vivo e tangibile e crudele. Quel mondo ritiene che Pasquale sia un uomo cinico, decaduto nella coscienza morale, prostituito nell'onore di marito tradito; invece Pasquale è un profugo dalla bassezza umana in contemplazione di una felicità lontana, un poeta della bontà e del sacrificio da offrire alla moglie Maria, ch'egli ama con castità di innamorato. Pasquale prende possesso gratuito di un palazzo napoletano del '600, fatto costruire da Rodriguez Los Dè Rios per una damigella ch'era la sua amante. La leggenda racconta come la damigella fosse stata in rapporti con un nobile cavaliere e che il Grande di Spagna Rodriguez, avuta la certezza dell'inganno, fece murare vivi i due amanti in una camera del palazzo. Il quale è stato ceduto a Pasquale che lo vuole trasformare in albergo per sfatare le chiacchiere secondo le quali il palazzo sarebbe abitato dai fantasmi, dagli spiriti di quelli stessi amanti che il Grande ha fatto murare vivi. Nessuno osa entrare solo e attraversare le 366 stanze del palazzo. Lo stesso portinaio ne è impaurito e sua sorella Carmela, per aver disteso il bucato sul terrazzo, fu assalita dagli spiriti e tanto terrore la prese, che ne uscì impazzita, scema e coi cappelli bianchi. In questo palazzo invaso dagli spiriti avvengono cose strane: voci e musiche dolcissime echeggiano, fantasmi entrano ed escono e spariscono lenzuola, cravatte, fazzoletti non propriamente per opera degli spettri, che sono piuttosto benigni, ma per mano dei portinaio Raffaele. Pasquale non teme quel mondo di morti ambulanti, anzi lo affronta con amichevole confidenza. Quando i facchini portano l'armadione dal quale esce Alfredo, un uomo che pare un fantasma e che invece è l'amante ricchissimo di Maria la moglie di Pasquale, questi, nel suo candore ingenuo contempla la visione con sgomento e crede alla realtà fantastica di aver visto un fantasma. Ma la realtà di Alfredo è concreta: egli intende di arredare la pensione per Pasquale, di dargli molto denaro, di ucciderlo se occorra per liberarsi di lui e vivere con Maria. Invano ella lo ha sollecitato di ritornare presso la moglie Armida coi due figli ch'egli ha abbandonati. Dopo l'amore, nel cuore di Maria si è svegliata la coscienza.

Ma Alfredo è risoluto alle azioni estreme: liberarsi della moglie e dei figli, liberarsi del marito, col denaro, col delitto, con ogni altro mezzo. Pasquale non ha fortuna con la pensione. Il palazzo è fuggito dai clienti impauriti dagli spiriti. I debiti crescono, i creditori schiamazzano, la miseria incombe su Pasquale che crede chi ha pagato le prime spese, continuerà ancora a pagare. Qualche carta da mille, trovata nella tasca della giacca, qualche dono posato sui mobili, hanno accertato Pasquale che un fantasma provvidenziale ha pensato a lui e di questa illusione egli vive dopo tante speranze coltivate nella miseria. Ma la moglie Maria, che conosce le origini di quei doni e il donatore, si sdegna di quel marito che accoglie tutto senza domandarsi donde viene quella roba e da chi e perchè. Tanto Maria si svergogna quanto Pasquale si adagia nella situazione del mantenuto, sicuro che ogni donazione gli proviene da mani ultraterrene e felice che l'appagamento di ogni suo desiderio e delle vanità femminili di sua moglie possa riaccendere quell'amore coniugale che la povertà aveva spento. Pasquale pretende ormai dell'altro, più, molto di più di quanto ha avuto finora dall'ignoto soccorritore, dal fantasma benefico. L'innocenza di Pasquale non è compresa da Maria sua moglie nè da Alfredo, che lo ritiene un volgare sfruttatore. L'amante si propone di fuggire con la donna amata anche per sottrarla a Pasquale, ma viene Gastone il cognato di Alfredo per indurlo al ritorno presso la moglie e i figli torturati dalla disperazione dell'abbandono. A questo punto il piano reale della scena si sposta in un piano fantastico: Gastone, allucinato da una visione spettrale, da uomo si cambia quasi in fantoccio danzante. Poi appariscono un uomo e una donna con due ragazzi, un maschio e una femmina, seguiti da una signora pallida e triste. L'Armida, la moglie di Alfredo, coi due figli ed i suoceri. Tragico corteo di fantasmi nei quali Pasquale crede di ravvisare gli amanti uccisi dal Grande di Spagna quando Armida gli dichiara di essere stata damigella. Ma il linguaggio di Armida ha un doppio senso e si riferisce alla crudeltà coniugale di Alfredo, per il quale ella ebbe tutte le cure. Pasquale è invitato a restituire ad Armida il marito, ai figli il padre, liberando così anche se stesso dalla sozzura di sentirsi mantenuto. Aprì gli occhi Pasquale, dice Armida all'illuso che crede di parlare coi fantasmi.

Il movimento accelerato del secondo atto, l'urto dei suoi motivi grotteschi con quelli drammatici si distendono e placano nel tema risolutivo e nella morale del terzo atto da cui si può ripercorrere in senso inverso tutto il contenuto e il significato della commedia. Alfredo e Armida si sono riuniti. Pasquale e Maria sono sempre più estranei l'uno all'altra. Egli è ormai un uomo mancato nella vita pratica e in quella sentimentale. Il fantasma non gli procura i mezzi materiali per l'esistenza. La solitudine del cuore lo annienta, ma dell'onestà della moglie Pasquale non ha mai dubitato e in questa fede egli mostre un segno di commovente innocenza. Egli è un illuso, ma è anche un critico dell'amore e del matrimonio, dell'ipocrisia sentimentale e dell'insufficienza spirituale della donna. Al terzo atto la sua diagnosi sulla crisi dell'amore per eccesso d'orgoglio tra marito e moglie assume un accento di condanna. Poi la commedia riprende il suo cammino. Alfredo ritorna furtivamente da Maria ed ha tutto preparato per fuggire con lei. Ma Pasquale lo sorprende e riconosce in quel giovane il fantasma del primo atto. Vincendo il terrore, lo supplica di non abbandonarlo, di proseguire a sostenerlo, di rimetterlo sul piano di vita come prima, giacchè egli Pasquale mai ha potuto regalare alla moglie un brillante, un vestito. Ciò è umiliante e col lavoro onesto non si riesce a ornare l'amore come si deve, e intanto Pasquale sente di perdere Maria e vuole invece conservarla, giacchè senza di lei non potrebbe vivere. Così parla Pasquale con Alfredo credendolo il fantasma benefico che sta sopra di tutti ed è vicino a Dio. E Alfredo, liberato e come redento da quelle parole, decide di scomparire, ma prima mette sul tavolo di Pasquale un pacco di carte da mille. Allora Pasquale grida al suo vicino dirimpetto, il prof. Santanna, col quale ha dialogato tutta la sera, un professore immaginario che rappresenta l'opinione pubblica curiosa e pettegola, la norma delle convenzioni sociali, grida che i fantasmi esistono veramente perchè lui Pasquale gli ha visti e toccati.

La commedia, che esteriormente mostra il suo viso arguto e mordente e la sua comicità colorita e chiassosa, nei suoi monologhi, nelle sue critiche, nei conflitti disvela il fondo amaro, lo spirito polemico e ribelle della convenzione sociale e della falsità morale. Domina il personaggio di Pasquale irreale, impersonato con mirabile trapasso di toni comici e tragicomici da Eduardo acclamato come attore e come autore e secondato con esemplare armonia di recitazione dal bravissimo Amato, dalla Crispo applaudita a scena aperta, dalla Bindi, dall'ottimo Carloni, da Titina stupenda di atteggiamenti melodrammatici e dagli altri tutti. Il pubblico ha riso ed ha sentito il senso acuto dei tre atti applauditi con caldo fervore.

v. t.

O

Questa sera, alle ore 20.45, replica di «Questi fantasmi!». Domani due rappresentazioni alle 16 ultima di «Napoli milionaria»; alle 20.45 ultima repica di «Questi fantasmi!». La vendita dei biglietti si inizia stamane, mentre domattina avrà inizio quella per la prima di «Filumena Marturano»

Eduardo e Titina al microfono

Con un gesto di particolare, affettuosa sensibilità, Eduardo De Filippo ha accettato d'essere ospite di Radio Trieste, per offrire ai suoi ascoltatori la trasmissione di una sua commedia in un atto: «San Carlino 1948». La commedia, che sarà irradiata oggi alle ore 19.15, avrà per interpreti, accanto a Eduardo Titina De Filippo e Pietro Carloni.

La Stagione lirica

Si iniziano stamane le prenotazioni per gli abbonamenti alla prossima stagione lirica. Gli abbonati della decorsa stagione potranno riconfermare i loro posti entro giovedì prossimo.

Musiche di Brahms alla Radio

Concludendo il breve ciclo di trasmissioni sinfoniche dedicate a Giovanni Brahms, l'Orchestra filarmonica triestina, diretta da Luigi Toffolo eseguirà questa sera alle 21 ai microfoni di Radio Trieste alcune fra le più significative opere del grande compositore tedesco. Alla manifestazione parteciperà la pianista Ornella Puliti Santoliquido. La trasmissione verrà effettuata dalla Sala del Circolo F. Venezian (via del Teatro, 1) e ad essa avranno libero ingresso i Soci del Circolo e gli invitati.

Influenza: prevenire e non reprimere

Questa frase pronunciata da un celebre statista, potrebbe utilmente applicarsi alla medicina, trasformandola nei seguenti termini: curare a tempo i raffreddori per prevenire l'influenza e sue complicanze.

Trattandosi di malattia stagionale e che spesso assume carattere epidemico, è bene correre tempestivamente ai ripari. Non si debbono naturalmente trascurare le comuni norme igieniche, ma è sopratutto necessario che alle prime e ben note manifestazioni sospette che costituiscono la fase prodromica delle forme reumatico-influenzali, si ricorra senz'altro alla Aspichinina, felice associazione di acido acetilsalicilico o di bromidrato di chinino, che si è dimostrata efficace non solo nella cura delle forme già in atto, ma specialmente per fare abortire infezioni iniziali o minacce di forme reumatico-influenzali.

Le ricerche di numerosi scienziati e le osservazioni di illustri clinici, concordano nel riconoscere il valore dell'Aspichinina ormai affermatasi in Italia ed all'estero.

Precisazioni della Cassa di malattia sulla riassunzione degli epurati

Firmato l'accordo per i dipendenti delle Piccole Ferrovie - Lo sciopero in atto tra il personale dell'I.N.P.S.

Il reggente della sede locale dello Istituto per l'assicurazione contro le malattie, dott. Carlo Collavo, ci invia una precisazione in merito alla riassunzione di alcuni epurati, sul quale tema sono state scritte da alcuni giornali una serie di inesattezze. A nome della Direzione dell'Istituto, il reggente afferma, anzitutto, che il licenziamento del personale dipendente che ha superato i limiti di età è stato posto in atto a seguito della deliberazione presa dalla Sede centrale di Roma, e con l'approvazione del G.M.A. Quanto alle posizioni delle singole persone, precisa: Gastone Croci e Carlo Metz sono stati riassunti in servizio in seguito a precisi ordini della Commissione straordinaria di epurazione, e il Croci ha documentata la sua cittadinanza italiana; Angelo Busà ed Ernesto Trotti sono rientrati in servizio dopo aver superato il periodo di epurazione; Rita Busà è stata rimessa in servizio il 3 aprile 1946 dall'allora direttore avv. Pogassi, in quanto assolta in sede di epurazione; Giovanni Relli, Giuseppe Vidossi, Giuseppe Chierego e Luigi Mian non sono mai stati riassunti dal la sede triestina dell'Istituto; per Cairoli Croci, benchè fosse giunto l'ordine di riassunzione dalla Commissione di epurazione, sono in corso accertamenti circa alcuni addebiti di indole penale; per Mario Di Drusco non è stata presa ancora nessuna decisione; per Carlo Gioppo Rini la pratica è tuttora in esame all'Epurazione; per Eolo Rossi, la domanda di riassunzione non è stata accolta; per Arrigo Mioni e Lodovico Maffei, non consta nemmeno abbiano presentato domanda di riammissione, e così per Vincenzo Santostefano. E' chiaro, conclude la lettera, che alla Direzione dell'Istituto non possono essere mossi appunti; essa ha solo tradotto in pratica, com'è suo obbligo, gli ordini delle superiori autorità.

Sullo sciopero in atto tra il personale dell'I.N.P.S., va chiarito che la vertenza riguarda le seguenti questioni: indennità invernale, perequazione della retribuzione, sistemazione del personale. L'indennità invernale è la ripetizione di una corresponsione effettuata negli anni scorsi. Si tratta di un'indennità media di L. 23.000. Per la rivalutazione della retribuzione, il Comitato esecutivo del Consiglio di Amministrazione ha eseguito un raffronto fra la retribuzione del personale dell'I.N.P.S. e quella degli altri Enti pubblici. E' risultato che il personale dell'I.N.P.S. ha le retribuzioni più basse. Dal 1940, il personale non ha più avuto concorsi per passaggi di categoria; il problema del personale fuori ruolo è stato risolto solo a metà; il problema del personale femminile attende ancora una sistemazione.

E' stato firmato ieri l'accordo per i dipendenti della Società Piccole Ferrovie (per la cronaca ,la Trenovia di Opicina), che, grazie all'estensione dei corrispondenti contratti nazionali, garantisce agli interessati sensibili benefici normativi, oltre ad un congrua rivalutazione salariale. L'accordo entrerà in vigore il 1.o novembre, salvo la approvazione delle nuove tariffe.

All'Ufficio del Lavoro è continuata la discussione in merito all'applicazione del nuovo contratto per i metallurgici, con l'esame delle percentuali di maggiorazione stabilite per le ore di lavoro comprese tra le 44 e le 48. Per i primi giorni della prossima settimana è prevista la convocazione delle parti, diretta alla conclusione delle trattative nel settore del commercio.

A piedi da Sofia

Due studenti bulgari si sono presentati l'altra mattina ad un posto di blocco della P.C., dove hanno dichiarato di essere espatriati per sottrarsi al regime istaurato nel loro Paese. Gli esuli hanno percorso a piedi tutta l'enorme distanza che separa Sofia da Trieste.

Investe un passante e scappa abbandonando l'auto rubata

Singolare e cinematografico l'incidente occorso ieri verso le 22 al quarantottenne Carlo Stibel, abitante in via Pauliana 20. Mentre stava rincasando per via R. Manna, all'angolo di via Sant'Anastasio lo Stibel è stato atterrato dall'automobile targata TS 1261. Mentre lo Stibel giaceva al suolo, l'autista, bloccata la macchina, apriva velocemente uno sportello e si dava alla fuga.

All'incidente ha assistito per caso anche un agente fuori servizio della Sezione Traffico, il quale, resosi immediatamente conto di quello che stava succedendo, ha tentato di acciuffare l'investitore, senza peraltro riuscirvi. Il poliziotto allora avvertiva i colleghi del suo ufficio affinchè intervenissero sul posto per i rilievi del caso, quindi si metteva al volante dell'auto abbandonata ed accompagnava il ferito all'ospedale. Qui il sanitario di turno, dott. Pariato, ha medicato allo Stibel una ferita alla regione occipitale, ed ha provveduto a farlo accogliere in osservazione.

C'era da chiedersi perchè l'autista investitore fosse fuggito a corsa pazza. La spiegazione la si è avuta più tardi, quando si è appreso che l'automobile — una bella «1100» — era stata rubata poco prima mentre stazionava davanti a un locale del centro. Il proprietario ne aveva già denunciato il furto al Distretto C.I.D. di via Cologna.

CORTE ALLEATA

Processo mancato

Il processo Saxon-Mills ha fatto scuola. Alla Corte alleata presieduta dal cap. Leaning avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina il processo a carico di cinque civili imputati di ricettazione di merce alleata proveniente da un furto perpetrato da militari. Subito all'inizio dell'udienza ha preso la parola il Prosecutor, cap. Dye, il quale ha dichiarato che la Corte poteva benissimo lasciar andare tutti gli imputati perchè nulla risultava a loro carico in quanto le testimonianze dei militari implicati nella faccenda facevano parte degli atti del processo, svoltosi nei loro confronti dinanzi a una Corte marziale, atti che erano già stati spediti in Inghilterra. Il più gustoso è che, a una tale impensata soluzione del processo, uno dei difensori — l'avv. Mussafia Tiberini — ha osservato che la merce furtiva sequestrata agli imputati doveva venir senz'altro restituita agli imputati, in quanto non v'era prova che tale merce fosse stata effettivamente rubata. Il cap. Leaning non si è però sentito di poter emettere una simile ordinanza ed ha consigliato il difensore di rivolgere la sua istanza all'Ufficio del Prosecutor. I cinque imputati erano Edoardo Caizi, Renato Borsani, Ettore Vallas, Antonio Venier e Roberto Civran. Difesa Ferrero e Mussafia-Tiberini.

Durante i lavori di demolizione di un edificio di San Sabba, Daniele Mosenich, di 44 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 693, è precipitato da un muro alto quattro metri, fratturandosi la gamba destra.

Si costituiscono alla Polizia per salvare il loro benefattore

Iermattina verso le 9.30 l'impiegato Romeo Maschietti, abitante in Piazza Foraggi 1, ha denunciato alla Polizia che durante la notte tra il 19 e il 20 corrente ignoti ladri, penetrati con scasso in un piccolo magazzino di Androna delle Fontanelle 1, attraverso un foro praticato nel muro si erano introdotti nell'adiacente magazzino della ditta Tripcovich, con accesso in via del Teatro Romano 16, e vi avevano asportato 30 quintali di carbone. La Polizia iniziava subito le indagini e fatti i debiti rilievi, i sospetti si concentrarono su certo Giovanni Andreattini, affittuario del magazzinetto di Androna Fontanelle 1, da lui usato quale deposito delle sue bancarelle di libri. Fermato, l'Andreattini è stato sottoposto ad interrogatorio, durante il quale si è battuto come un leone per protestare la sua innocenza. Ma nessuno, ahimè, voleva credere alle sue parole, e sul far della sera sembrava certo che egli avrebbe passata la notte in camera di sicurezza.

Alle 17, un inatteso colpo di scena ha scombussolato le supposizioni degli indagatori. Due strani personaggi — Angelo Russ, di 51 anni, e Giorgio Bucolini, di 45, entrambi senza fissa dimora, si sono presentati in un ufficio di Polizia per chiedere di essere arrestati in quanto autori di un furto di carbone. Da quell'ufficio, con la scorta di due agenti, i due sono stati accompagnati al Distretto, che trattava il caso. Appena giunti al cospetto dell'Andreattini, il Russ e il Bucolini gli hanno chiesto scusa, e poi, rivolgendosi al funzionario che lo stava interrogando, gli hanno annunciato di essere gli autori del furto. Con voce malferma i due hanno narrato di conoscere da lungo tempo l'Andreattini, il quale, sebbene in condizioni economiche non proprio floridissime, non aveva mai negato loro il suo aiuto. L'Andreattini spesso li aveva sfamati, e aveva permesso loro di dormire sotto un tetto. Era stata la miseria, la più cruda miseria, a spingerli al furto. Ma appena saputo che il disinteressato benefattore era nei guai, avevano girato due uffici di Polizia per trovarlo, per dire la verità. Ora erano pentiti, e si sentivano molto tristi. E mentre l'Andreattini imbarazzato e commosso dal loro gesto non sapeva trovar parole per congedarsi da loro, i due ladri cercavano di darsi un contegno chiacchierando futilmente.

Sono stati arrestati senza dolore: l'inverno è alle porte ed essi sono poveri, tanto poveri da non possedere nemmeno un tetto, e i cappotti che indossano sono lisi e rattoppati. Ma nonostante la loro povertà, sono saliti in camionetta zufolando, ricchi e felici per avere compiuto l'unico gesto gentile della loro grama esistenza.

Muore dissanguata per la rottura d'una varice

Ieri pomeriggio, in un campicello di sua proprietà dove s'era recata per raccogliere del radicchio, all'ottantaquattrenne Michela Furlancich, domiciliata a Scofie 65, si è rotta una varice, che la poveretta aveva alla gamba destra. Impressionata dal sangue che copiosamente usciva dalla lacerazione la Furlancich ha perduto i sensi. Raccolta subito dai familiari la donna è stata trasportata nella sua casa, mentre un congiunto raggiungeva l'abitato per avvertire la C.R.I. di Muggia. Ma quando il sanitario è giunto sul posto, la Furlancich era ormai spirata per dissanguamento.

Concerto lirico ACLI

Circolo Aziendale Metallurgici CRDA

Domenica 24 corr. alle ore 18 nella sede del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, sarà tenuto un concerto lirico per l'inaugurazione della stagione artistica ricreativa.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, presso l'Alpina delle Giulie e presso la XXX Ottobre, riunione dei soci per ricevere gli alpinisti del C.A.I. di Padova. - Ore 20.50, al Circolo «Venezian», concerto radiotrasmesso. - Ore 19, nella saletta attigua alla Chiesa di via del Ronco, seconda conferenza del missionario padre Ambruzzi su «L'opera della santa infanzia»; proiezioni.

★ GITE: con il «Felluga» a Gorizia per la recita della filodrammatica del Circolo; col S. Giacomo a Udine per il campionato nazionale di marcia.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 16.3; min. 9.6. Pressione: 767.7 stazionaria.

Oggi: S. Redentore. Il sole sorge alle 6.29, tramonta alle 16.59. La luna sorge alle 21.27, tramonta alle 13.20.

Marea. Alta: ore 2.15, cm. 11 sopra il l. m.; bassa: ore 6, cm. 4 sotto il l. m.; alta: ore 11.50, cm. 20 sopra il l. m.; bassa: ore 20.45, cm 32 sotto il l m.

Adunata di alpini a Conegliano

Visto l'interesse suscitato dall'adunata degli alpini del 7.o e degli artiglieri alpini del 5.o che avrà luogo domani domenica a Conegliano, l'A.N.A. di Trieste ha organizzato una gita in autopullman. I pochi posti ancora disponibili possono essere prenotati presso Zandegiacomo, via Roma N. 6.

Il "Federalismo europeo,,

UNA CONFERENZA DI A. MILO DI VILLAGRAZIA

Oggi, alle ore 19, nella Sala e sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, l'avv. Antonio Milo di Villagrazia parlerà sul tema: «Il problema della Federazione Europea, la sua attualità e importanza per l'Italia e, in particolare, per Trieste».

L'argomento che sarà svolto nella conferenza dell'avv. Milo di Villagrazia, membro autorevole del C.D.N. del M.F.E. e del Comité Central dell'U.E.F. di Ginevra, si preannuncia del più vivo interesse data anche la imminenza del II Congresso dell'Union Européenne des Fédéralistes che si terrà a Roma nel prossimo novembre.

L'accesso alla Sala di via San Carlo n. 2 sarà libero a tutti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «Il massacro di Fort Apache» con J. Wayne, H. Fonda, S. Temple, P. Armendariz. E' un film R.K.O. Ultima 22.
EXCELSIOR. 15: Prima visione: «Il mare d'erba» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Robert Walker, Melwyn Douglas. Metro G. M. Ultima 22.
FENICE. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood». E' un film Metro. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), 18, 20, 22: Un capolavoro Metro: «Incontro a Bataan», Clark Gable, Lana Turner.
ITALIA. 15.30: «La signora Minniver» con Greer Garson, Walter Pidgeon. Metro
ALABARDA. 14, 16.40, 19.20, 22: «Per chi suona la campana», capolav. a colori con Ingrid Bergman e G. Cooper.
IMPERO. 14.30: «Tarzan e i cacciatori bianchi», il più sensazionale film di Tarzan, e Incom 196.
IMPERO. Domani domenica, alle ore 10, ultime 11.30, mattinata con Paperino, Pluto e l'amico Lupo. Grande successo.
VIALE. 16: «Non dirmi addio» un film Payne e Maureen O'Hara. Fox.
GARIBALDI. 15: «Non volle dir di sì», brillante commedia con Rosalind Russell Ultima 22.
MASSIMO. 16: «Acque scure», emozionante con Merle Oberon e Francot Tone. Prima visione.
CINE DEL MARE. 16: «Rasputin», tragedia imperiale russa con Harry Baur. 1.a visione. Segue «Paperino» a colori.
ARMONIA. 15: «Hotel Mocambo» con Gloria De Haven, Frank Sinatra, il cantante di gran successo americano. E' un colosso Zeus Film. Nuovo grande varietà De Rose. E' un superspettacolo.
NOVO CINE. 16: «Saludos amigos» in tecnicolore, di Walt Disney. Nuova riedizione. Segue «Bagliori di Manhattan».
SAVONA. 16: «Selvaggia bianca» (tecnicolore) con M. Montez, J. Hall e Sabù
IDEALE. 16-21.30: «D'Artagnan e i tre moschettieri», D'Ameche e i tre fratelli Rits. L'età dell'amore e della spada in una rievocazione di grande successo.
ODEON. 15.15: «Copacabana» con C. Miranda, G. Marx, A. Russell e un gruppo di belle ragazze in un film dinamico.
MARCONI. 16: «La via dei giganti», B. Stanwyck, J. Mc Crea. Vita di lotte e passioni. Grande successo.
AZZURRO. 15: «Texas» con W. Holden, C. Trevor, G. Ford; una bellissima avventura nella lotta tra due rivali.
ADUA. 15.30: «Ciclone condannato a morte» con il celebre cane poliziotto «Ciclone».
RADIO. 16: «La spia in nero» con Conrad Veidt e June Duprez.
VITTORIA. 16: «Non siamo zingarelli», Stan e Ollio (dall'operetta «La ragazza di Boemia»).
VENEZIA. 15: «Il mistero dei tre sosia» con B. Crabbe e Fuzzi; avventuroso.
BELVEDERE. 15.30: «Il ponte di Waterloo», colosso M. G. Mayer con Vivienne Leigh e Robert Taylor.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Concerto diretto da Gorni Kramer. 14.10: Rubrica del medico: dott. Cesare Zacchi: «Raffreddore frutto di stagione». 17.30: Tè danzante. 18: Complesso di strumenti a fiato. 18.30: La voce dell'America. 19: Ritmi e canzoni. 19.15: «San Carlino 1948», un atto con la partecipazione di Eduardo e Titina De Filippo e Pietro Carloni. 20: Giornale radio. 20.25: Fantasia d'orchestre jazz. 20.50: Una domanda imbarazzante. 21: Musiche di Giovanni Brahms: Orchestra filarmonica triestina diretta da Luigi Toffolo. 22.10: «Sì», sintesi dell'operetta di Pietro Mascagni.

RETE AZZURRA

13.20: Concerto Cora. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Trampoli», di Pugliese. 18.40: Orchestra Ferrari. 20.36: «Simon Boccanegra», di Verdi. Direttore d'orchestra Vittorio Gui.

STATO CIVILE

MATRIMONI TRASCRITTI: Fiandaca Armando, impiegato con Semonella Ada, casalinga; Taucer Sergio, agente P.C. con Rupolo Bruna, legatr. libri; Anderson Floyd, serg. es. amer. con Laganis Emilia, sarta; Sturman Mario, carpentiere con Trento Maria, giornaliera; Paccor Guerrino, falegname con Primossi Giuseppina, parrucchiera; Maffi Vittorio, ferroviere con Babudri Graziella, impiegata; Terinelli Gilberto, impiegato con Mora Alessandra, casalinga; Atena Mario, fuochista maritt. con Zanin Giovanna, casalinga; Curriale Salvatore, commerciante con Zanco Stefania, casalinga; Bisard La Verne, meccanico con Metlicovez Palmira, casalinga; Robinson Robert tenente es. am. con Bensi Ondina, casalinga; Macinovich Giovanni, bracc. portuale con Orlini Rosa, intern. mensa; Orazi Carmelo, carpentiere con Ucmar Albina, infermiera.

MORTI: Ulisse Franchina, a. 49; Cupez in Quinzolla Giuseppina, a. 76; Hussu in Cebulez Elena, a. 73; Ciro Giuliano, a. 51; Del Caro Loredana, a. 6; Sandrin Eufemia, a. 38.

Ritrovi e trattenimenti

SOC. GINNASTICA. Stasera dalle 20.30, trattenimento danzante per soci, invitati, universitari.
RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 21 alle 0.1. Ballo, «Arzente».

† Il nostro caro angioletto

Loredana Del Caro-D'Este

fu strappata da crudele morbo all'immenso affetto dei suoi cari ed a quanti la conobbero e le vollero bene.

Affranti da indicibile dolore ne dànno il triste annuncio le desolate famiglie DEL CARO-D'ESTE.

I funerali seguiranno sabato 23 corr. alle ore 15 partendo dall'ospedale infantile Burlo Garofolo.

Al Direttore, ai medici, alle suore ed al personale tutto, vada la nostra perenne riconoscenza, per le affettuose ed instancabili cure.

Trieste, 21 ottobre 1948.

† Corroborata dai conforti religiosi chiuse la vita terrena la

N. D. Irma Malabotti

CONTESSA DI PANIGAI

Ne dà il luttuoso annuncio, anche a nome dei parenti, il figlio FERDINANDO, nonchè la fedele MARIA HASTENTEUFEL.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10.30 partendo da via Cologna N. 2.

† All'alba del 22 corrente mese spirò serenamente all'Ospedale Maggiore di Trieste

Franchina Ulisse

insegnante

L'amica VITTORIA che l'amò come sorella, assieme alle famiglie RAMANI-URBANI, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno a Capodistria domenica 24 corr. alle ore 14.30 partendo dalla abitazione di via Castel Musella N. 225 per essere tumulata nella tomba della famiglia Ramani.

Famiglie RAMANI - URBANI

Capodistria, 23 ottobre 1948.

† Il 18 corr. si spense serenamente

Antonia Grimalda

d'anni 76

La dolente figlia ERNESTA, i figli ALBINO ed ERMETE, le NUORE ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Pola-Trieste, 23 ottobre 1948.

Nel V anniversario della scomparsa di

Bianca Angela Stuparich

domenica 24 ottobre alle ore 8.30 S. E. il Vescovo Monsignor Santin celebrerà una Santa Messa nella Cappella Vescovile in suffragio dell'anima Eletta.

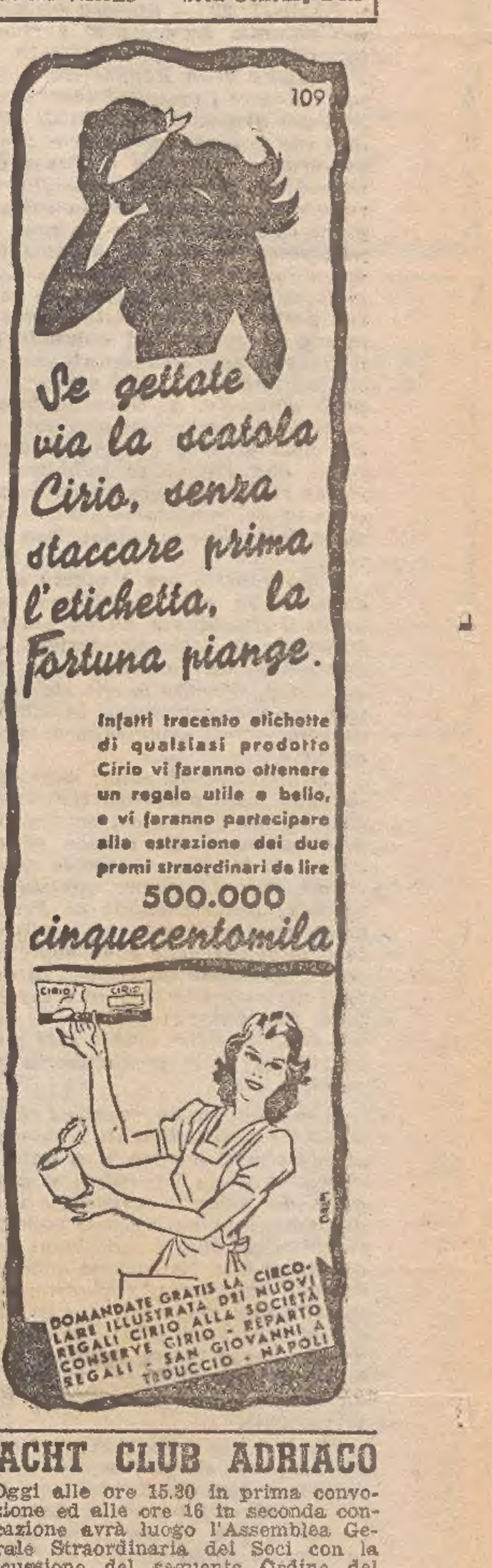
YACHT CLUB ADRIACO

Oggi alle ore 15.30 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci con la discussione del seguente Ordine del giorno: «Approvazione del nuovo Statuto Sociale».

OGGI AL GARIBALDI

Inizio ore 15 - Ultima ore 22

OGGI AL CINE VIALE OGGI
UN DOLCE IDILLIO D'AMORE E D'AVVENTURA
NON DIRMI ADDIO
con JOHN PAYNE MAUREEN O'HARA
Prima visione 20th Century Fox



VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI PESARO) lunedì venerdì ore 8.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
SAPPADA SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato.
ARTA PALUZZA - RAVASCLETTO, giovedì ore 6.30.
UDINE giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 8 - CIT
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

MACELLERIA
Walter & Onorio
TRIESTE
PIAZZA PONTEROSSO N. 3
TELEF. N. 81-48
Vitello
DELLE MIGLIORI QUALITA' AI PREZZI PIU' BASSI
VASTO ASSORTIMENTO
POLLAME PADOVANO

LOCALI
NEGOZIO, UFFICI, UNITI MAGAZZINI, CENTRALISSIMI LIBERI
Rivolgersi:
GELATERIA SOMMARIVA - UDINE

Casa della Pelliccia
VIA MAZZINI N. 16-III
OFFRE PELLICCE COMUNI E PREGIATE, GUARNIZIONI, COLLI, VOLPI ARGENTATE, PLATINATE. SPECIALITÀ ZAMPE E TESTE PERSIANO
PREZZI IMBATTIBILI

L'ortopedico NICOLA BECCHI
TORINO - VIA GUASTALLA 12
Specialista per l'immobilizzazione del-
L'ERNIA
(senza operazione)
pubblica una nuova attestazione:
«Egregio sig. N. Becchi,
mi sento in dovere di esprimerLe la mia soddisfazione per lo speciale apparecchio da Lei fornitomi, che in pochi mesi mi ha immobilizzata l'ernia scrotale che da anni con nessun altro cinto riuscivo più a contenere.
Ringraziando mi firmo:
ZENATELLO ROMANO
Montecchia di Crosara (Verona)
L'ortopedico riceve in:
GORIZIA: domenica 24 ottobre, Albergo «Posta».
MONFALCONE: domenica 24 ottobre, Albergo «Lombardia».
TRIESTE: lun. 25 e mart. 26 ottobre, Albergo «Continentale».

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E PELLE
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19
Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20, Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

DA OGGI AL
BUFFET BOTTERI
(VIA CARDUCCI N. 14 — TELEFONO N. 6906)
RITORNA LA TANTO APPLAUDITA E BRILLANTE
ORCHESTRA ZACUTTI

INCHIESTA DI UN GIORNALISTA ITALIANO

Il militarismo giapponese distrutto dall'epurazione

TOKIO, ottobre — *Parleremo oggi dell'epurazione in Giappone, un fenomeno più complicato di quello correlativo italiano; e più impegnativo. Voi sapete come si dice epurazione in inglese: si dice «purge», cioè purga. L'epurazione ha avuto sul corpo sociale giapponese i medesimi effetti di una purga, la quale, come è noto, disinquina l'organismo ma allo stesso tempo lo indebolisce talora in modo preoccupante. Il processo epurativo seguito dai vincitori in Giappone può essere classificato secondo quattro capitoli fondamentali: 1) epurazione del settore militare; 2) epurazione del settore nazionalistico non-militare; 3) epurazione del settore religioso; 4) epurazione del settore economico.*

L'epurazione del settore militare era la più facile. In realtà si trattava di una logica conseguenza della disfatta; da quando i popoli si combattono l'un l'altro l'esercito del Paese sconfitto è destinato alla dissoluzione. E' solo con l'ultima guerra che la dura legge del «vae victis» si maschera dell'abito puritano del «pro victis», secondo formule pietistiche quale ad esempio quella per cui l'occupazione diventa liberazione. Figlia diretta di tale mentalità è la norma squisitamente antigiuridica — fino a ieri inedita — che attribuisce direttamente al militare responsabilità politiche e perfino strettamente giudiziarie con l'equazione «soldato-criminale» (piuttosto paradossale quando si pensi che essa è valida per chi perde e non lo è per chi vince). Tutti i soldati vinti nel corso dell'ultima guerra sono stati «criminali», tutti i soldati vincitori sono stati «liberatori». Comunque sia, tutti gli ufficiali in servizio permanente presso le forze armate giapponesi sono stati riconosciuti responsabili della guerra come d'un crimine personale, e, come tali, puniti con l'esonero dal loro impiego senza diritto a pensioni o liquidazioni, dal comandante in capo all'ultimo sottotenente. (Va da sè che taluni dei gradi più alti hanno pagato più caro). L'avere perduto il loro mestiere ha costituito la pena-madre; la pena, diciamo così, figlia consiste nel fatto che, in quanto epurati, ad essi è preclusa qualunque si voglia attività la quale abbia carattere pubblico o capace di influenzare la smilitarizzazione del Paese. Qualche generale giapponese fa ora il fattorino di banca, qualche ammiraglio fa il giornalaio; trovi colonnelli al banco di spacci di tè e capitani facchini di stazione. E poichè è compromettente per una azienda, sia pure privata, assumere un epurato, dal generale al sottotenente molti ex militari occupano la vita con piccoli traffici nel mondo del mercato nero.

Soldato criminale

Il risultato concreto è che i quadri dell'esercito giapponese sono oggi distrutti dalle fondamenta non solo materialmente ma anche spiritualmente. Voglio dire che sarebbe piuttosto difficile, in caso di necessità, richiamare in vita lo «spirito della milizia» in seno a quella che fu la classe militare giapponese. Se per «paese democratico» si intende un Paese incapace di credere nell'esercito e nella sua missione, il Giappone è, almeno per ora, uno dei paesi più democratici del mondo. In parole povere, l'equazione «soldato-criminale» ha insegnato ai giapponesi a diffidare delle armi: chi di essi correrebbe il rischio di indossare quella uniforme militare che in caso di sconfitta si trasformerebbe automaticamente una seconda volta in abito di condannato a morte, o di galeotto, o di disoccupato eccetera? Questo è forse il lato positivo della formula «soldato-vinto eguale criminale»: che essa indurrà l'uomo a considerare la cosiddetta carriera delle armi come il peggiore degli affari, e che a poco a poco non si troverà più una persona disposta a condurre professionalmente una guerra, dal momento che qualsiasi guerra implica in egual misura la possibilità della vittoria e quella della disfatta.

Meno facile è stata l'epurazione nel settore dei civili. Essa era strettamente connessa alla democratizzazione del Paese. E poichè il Paese era costituito su basi antidemocratiche per tradizione e continuità storiche, avrebbe dovuto a rigor di logica coinvolgere l'intera popolazione, l'intera sua cultura, oso dire l'intera sua arte. Per alcuni secoli, ogni respiro, ogni palpito del cuore di ogni cittadino giapponese ha avuto un valore di propaganda nazionalista. E' lecito immaginare l'imbarazzo del Comando alleato quando dovette affrontare il problema dell'epurazione dei giapponesi non militari: se la democrazia in Giappone non è mai esistita, come potevano i giapponesi essere considerati antidemocratici? Essi avrebbero dunque avversato una regola sociale della quale non avevano nozione? In Italia e in Germania è stato semplice individuare una classe antidemocratica, per la semplice ragione ch'era la stessa la quale aveva rovesciato con la violenza la classe democratica preesistente. Ma in Giappone? Il Giappone si inserisce nella vita dei popoli moderni solo nel 1868 e dal 1868 marcia sempre nella medesima direzione. Qual è la classe imputabile di avere soppresso i principii democratici, pacifisti e simili, se tutta la storia del Giappone moderno è una corsa alla guerra in funzione di nazionalismo e una corsa del nazionalismo in funzione della guerra? (Le correnti liberali giapponesi dei primi decenni di questo secolo non hanno una consistenza apprezzabile in sede storica, come è noto).

"Un unico tetto„

I vincitori non si sono posti problemi del genere e, scartando decisamente ogni considerazione di natura teorica, hanno agito sul terreno pratico. L'epurazione giapponese ha pertanto un carattere, in realtà, squisitamente pratico, e consiste nel mettere il vinto nella condizione di non poter nuocere al vincitore. In questo senso, se si vuole dare un quadro obiettivo e razionale di un processo di così vasta portata, deve interpretarsi la purge che ha investito tutte le categorie della struttura sociale giapponese, nessuna esclusa, imputate di avere contribuito per un verso o per l'altro all'incremento e all'esaltazione della politica nazionalistica, espansionistica e, come si diceva un tempo, bellicista del Paese. (Come i tedeschi, anche i giapponesi avevano un loro «Deutschland über alles» nel postulato «Hakko Ichi-u» e cioè «Tutto il mondo sotto un unico tetto», il tetto nipponico, beninteso).

Epurati, perciò, tutti i funzionari dello Stato dai ministri al grado di capodivisione; epurati tutti i deputati e senatori; epurati tutti gli enti nazionalistici e patriottici (alcuni dei quali terroristici) quali il «Dragone nero», il «Dai Nippon Sijkai» ovvero «Unione politica del Grande Giappone», eccetera; epurata l'intera polizia (non un agente della vecchia polizia fa parte di quella attuale); epurati i servizi informativi politici; epurati tutti gli organismi che riguardavano gli «spazi vitali» giapponesi (Manciuria, Corea, Formosa, eccetera): banche, ferrovie, organismi di governo; epurati tutti i professori universitari ritenuti collaboratori del regime nazionalista; epurati tutti gli editori, i direttori e i redattori-capi dei giornali; epurati tutti i dirigenti della radio, dell'industria cinematografica e simili; epurati tutti gli scrittori, i pubblicisti, e simili ritenuti imputabili di avere favorito il Tripartito, l'alleanza con le potenze dell'Asse e con le nazioni-fantoccio; epurati tutti coloro che ebbero un ruolo nell'Associazione dell'«Assistenza al trono»; eccetera eccetera.

Quanti gli epurati?

Immediata conseguenza di questa prima ondata epurativa fu la rimozione dai pubblici uffici di 186 mila persone. Se si tien conto che la popolazione giapponese ammonta a ottanta milioni, l'applicazione della legge appare piuttosto benevola, poichè, ripeto, in teoria l'imputazione di nazionalismo e militarismo avrebbe potuto colpire tranquillamente l'intera nazione senza distinzione di età e di sesso. Ai giapponesi non sfuggì la moderazione del Comando americano, e quelle classi sociali che, per non aver ricoperto cariche o posti molto elevati pur essendo parte integrante dell'elemento dirigente del Paese, erano state risparmiate, furono grate alla politica di Mac Arthur e l'appoggiarono senza riserve schierandosi fra l'altro decisamente contro i partiti di estrema sinistra. Senonchè nel novembre del '46, probabilmente nell'intento di fronteggiare le continue accuse di Mosca e di condurre l'opinione pubblica verso il centro, ebbe corso una seconda ondata epurativa che colpì precisamente codesto residuo di classe dirigente. Venivano così eliminati ulteriormente dalla vita nazionale circa 30 mila persone (uomini d'affari, commercianti e produttori non proprio di primo piano ma che costituivano il nerbo vitale del Paese, dopo la scomparsa delle figure di primo piano) indispensabili alla struttura sociale. Poichè il decreto colpiva anche i parenti fino al terzo grado, la cifra base di 30 mila veniva a coinvolgere oltre 250 mila individui.

Tale provvedimento non costituisce certo uno dei più brillanti atti della politica d'occupazione. Ne conseguiva infatti una sensibile paralisi della ripresa economica con la demoralizzazione e lo scompaginamento di quelle organizzazioni commerciali e industriali che già avevano perduto i loro quadri direttivi nella prima fase epurativa. Politicamente, di più, non giovavano al Comando americano la delusione, l'amarezza e la reazione di una classe la quale può in parte per tale ragione avere alimentato le file del partito comunista.

E l'epurazione religiosa? Ecco un aspetto della «purge» giapponese piuttosto incomprensibile a un europeo il quale non potrebbe mai, per tutto l'oro del mondo, non confondere, in materia religiosa, il termine «epurazione» con quello di «persecuzione». Come si potrebbe epurare il cristianesimo senza per questo perseguitarlo? Il fatto è che il concetto religione in Giappone ha un contenuto assai diverso da quello che siamo soliti conferirgli noi europei. Come è noto i giapponesi sono in gran parte buddisti, in parte minore shintoisti, e in parte minima cristiani. L'epurazione ha colpito la religione Shinto in quanto religione statalizzata a fini nazionalistici ed espansionistici.

La Chiesa shintoista — se così si può chiamarla — le cui dottrine sintetizzano la teoria razziale del «popolo eletto», era una formidabile arma nelle mani dello Stato feudale che attraverso le pratiche del culto riusciva a conferire natura mistica alle sue direttive d'ordine politico. In sostanza il Comando americano si propose con l'epurazione religiosa di destatalizzare la Fede. La legge dice: «Lo scopo di queste direttive (contro lo Shinto) è di separare la religione dallo Stato, di impedire l'uso della religione per fini politici e di porre tutte le religioni, confessioni e «credo» esattamente sulla medesima base di parità... Proibisce l'affiliazione della religione con il Governo, la propagazione e la diffusione di ideologie militariste e ultranazionaliste non solo allo Shinto ma a tutti i seguaci di ogni religione, fede, setta, credo o filosofia».

Si tratta, come vedete, di un fatto complesso il quale investe qualcosa di più impegnativo che non, sia pure, una confessione dogmatica. Dedicherò perciò alla epurazione religiosa un capitolo a parte; come un capitolo dedicherò alla epurazione nel settore economico, la quale costituisce a tutto oggi uno dei più ardui problemi dell'attuale Giappone ed è, per esso, questione di vita o di morte. Intendo parlare di quella vera e propria rivoluzione operata dagli Stati Uniti nella struttura monopolistica a carattere familiare nella quale, fino alla disfatta, il Giappone ha trovato la linfa vitale della sua potenza industriale e dalla quale è partita la spinta alla sua catastrofica avventura.

VIRGILIO LILLI

IL PRIMO MINISTRO PANDIT NEHRU CHE SI TROVA A LONDRA PER LA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH, RISPONDE CON UN PATERNO ABBRACCIO ALL'OMAGGIO DI UNA CORONA FLOREALE FATTOGLI DA UNA PICCOLA INDIANA

Cineasti inglesi in Polonia per girare un film

VARSAVIA, 22 — A seguito di negoziati intercorsi tra il direttore dell'industria cinematografica polacca, Teplitz e produttori inglesi, è atteso l'arrivo a Varsavia di cineasti inglesi che registreranno per le sale di proiezione in Inghilterra un film sul campo di concentramento di Oswiecin ed uno sull'occupazione nazista. Quest'ultimo film intitolato «Strada di confine», è in avanzato stato di lavorazione.

ENRICO D'ORLEANS, FIGLIO DEL PRETENDENTE AL TRONO CONTE DI PARIGI, E' STATO AMMESSO A SOGGIORNARE IN FRANCIA E A FREQUENTARE LE SCUOLE IN SEGUITO AL PARTICOLARE INTERESSAMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. ENRICO DI ORLEANS, E' IL RAGAZZO IN CAMICIA BIANCA

La "tournée„ del teatro italiano

MIRACOLI ANCHE A LONDRA DA ULTIMO QUELLO DELL'ARTE

L'esaurito dei "Sei personaggi„

LONDRA, ottobre — *Il conduttore del tassì era un uomo loquace. Appena seppe che volevo mi conducesse al Cambridge Theatre, disse: — Ho passato in Italia i due anni più belli della mia vita. E parlò dello sbarco e di Napoli e di Sorrento e di Pescara e d'Ancona, e del buon vino e della gente allegra e buona che aveva incontrato da noi. Concluse che avevano fatto bene a portare a Londra un festival del teatro italiano.*

Da 22 anni non veniva qui una nostra compagnia. Allora fu Pirandello. Unico superstite di quella spedizione, tra gli attori giunti qui adesso, è Ruggero Ruggeri. La segretaria che gli prenotò faticosamente la stanza negli alberghi affollatissimi di Londra se lo sentì ricordare. Gli inglesi hanno la memoria dell'elefante. Per il bene e per il male. Quello che lasciò Ruggeri è un buon ricordo.

L'«Edipo in tuta»

Ora, il festival si è concluso con l'esaurito dei «Sei personaggi in cerca d'autore». E' stato un grosso successo. Anzi, per chi conosce Londra, un incredibile successo. Qui non si improvvisa nulla; e, per forza di circostanze, la preparazione pubblicitaria fu improvvisata. Se si pensa che ogni inglese ha, oggi, scritto sul suo calendario tutto ciò che farà nei prossimi due mesi, si capisce la difficoltà ad inserire nel suo taccuino una imprevista settimana teatrale. Ciò vale per il pubblico come per la critica.

Ma c'è un dio per Guido Salvini organizzatore e direttore artistico del teatro della Biennale di Venezia. E questo dio si è travestito da capo stazione di un nodo ferroviario francese ch'io non so (e che nessuno sa) e ha deviato i primi vagoni dei costumi per ignoti binari morti. Così l'Edipo è andato in scena con gli attori in tuta da operaio sul meraviglioso sfondo palladiano del ricostruito teatro Olimpico di Vicenza. Sensazione, scandalo in senso buono. Tutti i giornali ne hanno parlato a grandi titoli e si è riguadagnato il terreno pubblicitario perduto. Non solo, ma il pubblico e la stessa critica si sono disposti favorevolmente: circolava tra le poltrone, quella sera, e poi apparve in molti giornali, la parola «gallant», difficile a tradursi, ma che è a mezza via tra le nostre «coraggioso» «di senso sportivo» e «cavalleresco». Gli inglesi ammirano molto chi si è impegnato a fare una cosa, non è più in condizioni di farla e tuttavia, contro ogni buon senso, la fa lo stesso. Se non fossero tali, gli inglesi si sarebbero arresi dopo Dunkerque.

L'«Edipo» in tuta ebbe perciò un successo artistico e di simpatia. L'opinione pubblica s'orientò affettuosamente. Poi piacque molto «Il Corvo» di Gozzi messo in scena dal «Piccolo Teatro» di Milano. Destò interesse il «Cristo ha ucciso» di Callegari; e i sette giorni del teatro italiano nel West End finirono in gloria con il «pieno» per Pirandello dato dall'Accademia. Ogni sera crebbero gli incassi. La media fu di 300 sterline al giorno. Il direttore del teatro disse che, se avessero potuto rimanere qualche settimana di più, gli italiani avrebbero avuto una serie di esauriti. Il pubblico era composto ogni sera presso a poco da una metà di italiani e da una metà d'inglesi. Un regista inglese George R. Hill ha aiutato fraternamente i colleghi Salvini, Strehler e Costa con una abnegazione ammirevole. A lui si devono alcuni dei miracoli che seguono. Perchè dietro il successo è la solita serie di miracoli dei quali noi italiani non possiamo fare mai a meno. Miracoli per andare in sena, miracoli per ritrovare la roba smarrita, miracoli per la pubblicità, miracoli per le luci e gli incidenti superati. Miracoli per tutto, dietro le quinte. Poi, a sipario aperto, il miracolo dell'arte.

La propaganda per l'Italia è stata ottima. Si è visto da molti episodi spiccioli che son quelli che contano perchè sono spontanei. Sotto i miei occhi una venditrice di anticaglie su di una bancarella in piazza, ha regalato a Paolo Grassi una scatola d'avorio non appena ha saputo ch'era un italiano del teatro».

— Sono stata allo spettacolo di ieri sera — disse.

Non vi stupite. Qui i venditori delle bancarelle in piazza vanno alla prosa e leggono Huxley nelle edizioni popolari dei «Pinguini».

Prima della prova di «Cristo ha ucciso» (qui chiamato «L'uomo che ha ucciso Pilato» per motivi di censura) i macchinisti italiani approfittarono dell'assenza dell'interprete per fare quattro chiacchiere a mezzo delle mani con i macchinisti inglesi del teatro. Chiedevano, i nostri, un paio di aiuti per trasportare via le casse e le scene del «Corvo». Capirono, gli inglesi, ch'essi volessero due comparse vestite da guardie reali. Misteri di Babele. Il fatto è che telefonarono a una caserma vicina e poco dopo giunsero due Guardie Reali in splendente uniforme. Spiegazioni, sempre manuali, risate. Alla fine le due Guardie Reali si tolsero la giacca, deposero il cimiero e si misero a caricare la roba con i nostri. Poi andarono tutti a bere.

Popolarità di Pirandello

Un attore, Arnoldo Foà, nello sbarco a Dover commise un errore con la moneta per lui nuova e pagò dieci scellini di più a un facchino. Due giorni dopo gli giunse al teatro una busta. Conteneva i dieci scellini e gli auguri personali del facchino di Dover per il successo dell'attore nella sua parte.

Questi e tanti altri episodi hanno impressionato i novanta italiani in «tournée». Certo, le prime reazioni a questo costume tanto diverso furono in molti negative. Poi divennero contrastanti e finirono con l'essere favorevoli. Paolo Grassi me le ha riassunte così:

— Il primo giorno, molte cose a noi sono apparse ridicole e abbiamo riso. Il secondo giorno ci sono apparse ancora ridicole ma non abbiamo riso. Il terzo giorno non eravamo più sicuri che fossero ridicole. Il quarto ci siamo levati tanto di cappello. Il quinto abbiamo pensato che ci piacerebbe vivere qui.

Crediamo che molte iniziative potranno nascere dal seme di queste rappresentazioni londinesi. Organizzatori inglesi ed enti artistici hanno preso contatti con Salvini e con altri, per invitare complessi del teatro italiano a festivals inglesi e a «tournées». Naturalmente col ritmo inglese: ho visto Salvini impallidire quando un capo del Festival di Edinburgo gli disse tranquillo: «Vorrei avervi subito: per il festival del 1950».

La grande prenotazione per Pirandello l'ultima sera insegna molte cose. Essa è dovuta in parte al crescente interesse intorno al nostro festival, in parte alla conoscenza che dell'autore hanno gl'inglesi e in particolare dei «Sei personaggi» nella mirabile traduzione del Monoreif. Ma vuol dire soprattutto che si vuol vedere dato da noi il nostro teatro più tipico. Perciò Goldoni, Gozzi, Machiavelli o Plauto vanno benissimo. Non crederemmo invece a una nostra «tournée» a Londra con Shakespeare o con Cecov.

In sostanza, dopo essersi accorti recentemente dell'esistenza del cinematografo italiano, ora gli inglesi si sono accorti di quella del teatro italiano. Scoperte piacevoli che appoggiano la traduzione dei nostri libri, orientano sempre più precisamente il turismo in Italia e, vagamente, creano un'atmosfera favorevole anche sul terreno politico.

EDOARDO ANTON

GUIDA ALLEGORICA DELL'AMERICA

Da sessant'anni in un cimitero...

NEW YORK, ottobre — L'anno, il mese e il giorno stesso in cui io nascevo a Perugia, moriva nel paesetto di Coontown, nello Stato di New Jersey, adiacente a quello di New York, una bambina di dodici anni, Lizzie, in una casa di campagna che a quel tempo non aveva riscaldamento centrale, nè radio. e dove non s'arrivava in automobile ma in carrozzino a cavalli. Ricordo questa coincidenza, perchè m'ha colpito. Moriva sessantasei anni fa la figlia di due contadini di nome Enckel. Sulla tomba sta eretta una semplice pietra, ora un po' consumata dal tempo e dalle intemperie, ma dove ancora si legge la data 27 gennaio 1882 e dei semplici versetti senza rima:

— Era graziosa ed era bionda —
e ci fu concessa per un momento
— venne un angiolo e la disse sua
— e se la riportò a casa in cielo.

Tutto questo non è che cosa comune, ma non è comune il fatto che sopra la tomba si trovi una piccola casetta di bambola. La casetta ha semplicemente una finestrina che occupa un'intera parete ed è divisa in quattro parti da un semplice telaio. Dietro di essa si vede una bambola, davanti a un tavolinetto coperto dalle stoviglie per il tè. La bambola è vestita d'un vestito all'antica ma di stoffa nuova, le stoviglie son brillanti, e di vecchio e sbiadito non c'è che un piccolo libriccino, aperto a una pagina, dove si può ancora leggere:

— Tutto quel ch'Egli ha detto —
Dio certamente farà — nulla sarà
contraddetto — e tutto sarà verità.

— E' un libro di devozioni infantili, intitolato «Piccole pillole», che oggi non trovereste più in commercio. L'unica cosa antica. Anche la casa della bambola, con la sua invetriata di quattro scompartimenti, è dipinta di fresco, la vernice si vede stesa da poco tempo.

Come mai, mi domandai, dopo sessantasei anni, questa bambina che moriva nel giorno in cui io nascevo, ha ancora sulla tomba un ricordo così fresco?

E' una storiella carina, di pietà associata.

Pochi anni dopo la morte della loro Lizzie, il signor e la signora Enckel sparirono. Non si sa dove andarono. I fogli del Comune di quel tempo non serbano traccia della loro partenza. Ricerche fatte son state infruttuose. Non c'è la loro tomba nè nel cimitero di Coontown, nè nei cimiteri adiacenti. A quel tempo l'America era ancora un continente nel quale si poteva scomparire. Oggi a Washington ci son quasi cento milioni di impronte digitali di cittadini americani.

La gente del villaggio, che non è specialmente caratteristica, o particolarmente colta, e che nei tempi della prima emigrazione viveva probabilmente di caccia ai tassi (com'indica il nome di Coon) per diecine d'anni e per varie generazioni s'è trasmessa il compito di conservare intera e nuova la casetta di bambola della piccola Lizzie. Quando accenna a deperire, questa o quella signora (o diciamo donna) del villaggio rinnova la stoffa; ogni tanto una di esse va a strofinar le stoviglie e le ripone nell'ordine di prima; e qualche falegname o verniciatore rinfresca con una mano di tinta il piccolo tabernacolo, che è protetto da un tettino a due spioventi con un minuscolo capo di camino sporgente. Di dietro ai vetri continua a sorridere al pubblico la bambola di Lizzie, che è la bambola del villaggio. Le bambine di oggi hanno sentito raccontare la storia della casa di Lizzie dalle loro mamme, che l'hanno sentita raccontare dalle nonne, che l'hanno appresa dalle bisnonne che per le prime iniziaron questo rito gentile. Quelle bambine domani continueranno a tenerlo in vita.

Quest'America di campagna non è l'America di Hemingway, di Faulkner e di Caldwell, e non è l'America di Hollywood. E' tuttavia un'America reale.

GIUSEPPE PREZZOLINI

LO STAND DEI GIORNALI ITALIANI DI TRIESTE ALLA MOSTRA DELLA STAMPA DI MILANO

Prime visioni

"Il mare d'erba„

Non abbiamo letto il romanzo di Conrad Richter da cui Elia Kazan ha ricavato il soggetto di questo film («The sea of grass» - prod. M.G.M. 1946) e quindi non sappiamo se certi artifizi, certe interpolazioni nocive, oltre che palesi sullo schermo, esistano già sulla carta. Ma ciò ha relativa importanza. Sta di fatto che all'inizio viene impostato un interessante racconto che verte sul problema del latifondo. Ma abbastanza presto lo spettatore è costretto a disinteressarsi di codesto problema, letteralmente sommerso dal solito ozioso dramma familiare, con i suoi adulteri quasi casti, quasi raccomandabili, con i figli che non riconoscono i loro genitori, i mariti che cacciano di casa le mogli, i moribondi in veste di pacificatori e via dicendo. Allora la funzione del paesaggio, le istanze sociali vanno a farsi benedire e nulla vieterebbe che il film, anzichè essere ambientato ai piedi delle Montagne Rocciose, lo fosse a Parigi o altrove, secondo l'universalità che regola le cose mediocri. Vorremmo che il pubblico badasse all'assurdità delle situazioni, si domandasse se quei personaggi sono degli uomini o soltanto dei tentativi d'uomini e alla fine si convincesse che certe commozioni erano sprecate.

C. C.

TENDENZE DELLA POESIA

Poeti e critici non vanno alle volte d'accordo perchè entrambi si ancorano ad un pregiudizio, nel sostrato delle loro intenzioni di letterati. I critici vorrebbero leggere poesia che corrisponda a certi loro principi estetici, i poeti ne vorrebbero scrivere che segua le loro poetiche precedentemente ben congegnate.

La realtà è un'altra. Quando poesia c'è, non si lascia nè leggere nè scrivere: il poeta è il primo a meravigliarsi del suo parto e il critico che voglia tagliarle le gambe sul suo angusto letto di Procuste fatica inutilmente. Non si possono quindi formulare previsioni sulle tendenze della poesia, che sia tale, perchè non varrebbero per le ventiquattr'ore, anzi non varrebbero affatto, perchè in definitiva si riferirebbero non alla poesia, quella vera, ma all'altra, quella falsa, manufatta con le intenzioni. Con questo, non si vuole negare la validità dell'estetica, ma rigettare in blocco le poetiche, limiti precostituiti ad ogni possibilità di poesia. Infatti, la lebbra che rode l'arte moderna è precisamente l'intrusione, nel libero crearsi delle immagini, di una velleità di poesia, che è intenzione, riflessione, ossia ragione in funzione logica o etica.

Sono le poetiche che hanno creato l'ermetismo, sostituendosi alla autenticità della comunicazione lirica, costringendosi come forma, inaridendosi come contenuto, inasprendo l'inesistente polemica del contenuto e della forma, escludendo infine i mezzi spontanei della espressione. E' evidente che tra estetica e poetica, tra conoscenza universale d'una legge e ricetta particolare d'uno scrittore di versi, c'è un'enorme differenza: l'estetica non è una precettistica e lascia libero il poeta d'esprimersi come vuole, poichè ricerca soltanto l'eterno modo di essere della poesia; la poetica invece s'impone come modello, dice «devi fare così», vincola il sorgivo fluire della personalità all'arbitrario, al generico, al convenzionale. Ed è chiaro: perchè nega ogni spontaneità anche se insegna un mestiere. Per questo il difendere certa maniera manifattrice della poesia, è tipico dei non poeti, degli scialbi imitatori, che, privi d'ogni personalità, si sentono sostenuti e difesi soltanto dalla poetica.

La confusione che le poetiche hanno imposto è inestricabile, soprattutto in quegli intellettualoidi che non hanno avuto da madre natura la facoltà di capire, e mai perciò capiranno, che la moda e il salotto non c'entrano affatto con la poesia. E sono questi che hanno imposto il gusto dell'ermetismo e che oggi continuano a razzolare nelle più eleganti stipe letterarie, annusando o beccando soltanto il deteriore d'un movimento che ha dato sì, qualche bella poesia, uno o due poeti, ma che come tendenza, è deprecabile.

Ma, buttate all'ortica le poetiche, è da riconoscere che l'estetica — e non le estetiche che rimpiazzerebbero, poi, le poetiche — può e deve condurre il poeta, allorchè diventa critico di se stesso, ad una conoscenza più acuta dei suoi mezzi e dei suoi limiti, tanto da influire nel suo ambito creativo; ma solo se egli conosca che la fiamma della poesia l'investa, solitamente, in modo così forte, violento, da bruciarlo assieme ad ogni sua impurezza intellettualistica.

Come si fa, oggi, poesia? Le tendenze più accentuate, i pericoli più grossi sono, in senso larghissimo, il pericolo materialista e quello spiritualista. Poichè entrambi, principalmente, partono dallo stesso errore estetico di proporre un contenuto al poeta, rifiutando ogni altro prodotto artistico che non risponda al programma. Tanto è vero che un'estetica materialistica — se può sussistere come tale — trasporta subito su di un piano politico i termini della questione, propugnando una poesia razionalisticamente a interesse sociale per contrapporla ai prodotti di marca individualistica. E la controparte combatte questa teoria proponendo una poesia, virtus intellectualis, che si valga del bello perchè faccia rifulgere il bene. E il risultato è lo stesso: massicce chiacchiere da una parte, sottili ciance dall'altra, ma niente poesia.

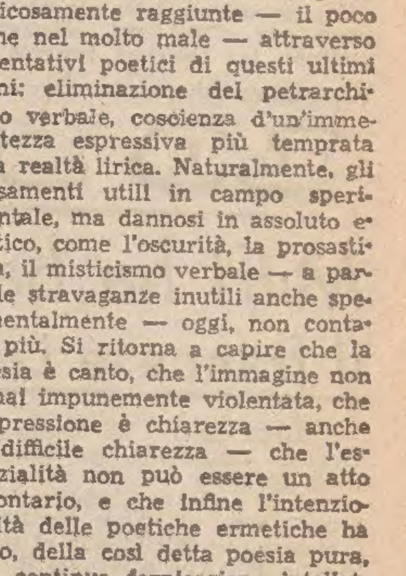
Non prendo in considerazione i relitti ermetici che si vanno ancora stampando, perchè della loro decrepitezza sono consci tutti ormai; coloro, almeno, che, in buona fede, si sono guariti il palato dalle drogate scottature di qualche anno fa; coloro che si sono finalmente resi conto che la poesia non sopporta stimolanti, ossia, pericolosi aggettivi. L'ermetismo è stato veramente una deteriore forma d'individualismo, perchè, come movimento, non è mai riuscito a superare il valore individualistico delle sue poetiche, mai s'è sollevato alle altezze della necessità e universalità della poesia. E' proprio perchè, appena si faceva poesia autentica, non era più ermetismo, come non è più materialismo o spiritualismo la poesia che, per occasione psicologica, pretenda uscire da tali matrici, e di fatto se ne liberi nella sua ascesa lirica.

Ma se oggi esiste una tendenza alla chiarezza, alla trasparenza espressiva, se si torna al canto o addirittura ai metri già più usati, bisogna tener fermo alle conquiste faticosamente raggiunte — il poco bene nel molto male — attraverso i tentativi poetici di questi ultimi anni: eliminazione del petrarchismo verbale, coscienza d'un'immediatezza espressiva più temprata alla realtà lirica. Naturalmente, gli sfasamenti utili in campo sperimentale, ma dannosi in assoluto estetico, come l'oscurità, la prosasticità, il misticismo verbale — a parte le stravaganze inutili anche sperimentalmente — oggi, non contano più. Si ritorna a capire che la poesia è canto, che l'immagine non è mai impunemente violentata, che l'espressione è chiarezza — anche se difficile chiarezza — che l'essenzialità non può essere un atto volontario, e che infine l'intenzionalità delle poetiche ermetiche ha fatto, della così detta poesia pura, una continua fornicazione intellettualistica, riducendo la povertà dei loro mezzi formali a univocità di contenuto, strozzato dall'etichette.

Ma tutto questo è nell'aria, se ne parla e se ne scrive, almeno. I testi poetici non rispondono, veramente, alle chiarificazioni estetiche, anche se dimostrano una sincera aspirazione di raggiungere tal fine. Però, la via è buona, e, del resto, bisogna sapere aspettare.

UMBERTO MARVARDI

MAL DI TESTA



Il mal di testa, così comune e così frequente, è quasi sempre il sintomo di qualche disturbo più grave dell'organismo. Esso quindi non va trascurato, e per curarne più agevolmente la causa e facilitare la guarigione, bisogna anzitutto eliminare il dolore. Il **Pandora Kelémata**, balsamo delle sofferenze, preparato secondo le più scrupolose ricerche scientifiche, vince **emicranie, cefalee, nevralgie,** ed eliminando il dolore, aiuta a guarire

Pandora
KELÉMATA
annienta il dolore

prima radersi

e poi **TARR**

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

TARSIA MILANO

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH E' TERMINATA

"Stretti contatti,, con l'Unione occidentale

Un comunicato dopo la conclusione dei lavori

LONDRA, 22 — Dopo l'odierna riunione plenaria di chiusura della Conferenza del Commonwealth a Londra, è stato diramato dalla residenza ufficiale del Primo Ministro britannico Attlee un comunicato del seguente tenore: «Le riunioni svoltesi nelle ultime due settimane hanno avuto per oggetto numerose questioni di comune interesse fra cui le relazioni internazionali, i problemi economici e la difesa. Le discussioni avvenute hanno dimostrato una sostanziale identità di vedute fra tutti i Governi del Commonwealth nel loro atteggiamento rispetto agli attuali problemi del mondo. Fondamentalmente, detto atteggiamento è basato sul loro appoggio ai fini delle Nazioni Unite come strumento di pace mondiale e sulla loro decisione di rendere pienamente efficace l'opera delle Nazioni Unite.

«Tutti i Governi del Commonwealth — continua il comunicato — sono decisi a lavorare insieme e con altri Governi per stabilire la pace mondiale su basi democratiche. Per la realizzazione di questi fini, i rappresentanti del Commonwealth hanno affermato il loro intendimento di accrescere la forza economica dei rispettivi Paesi e di prendere tutte le misure opportune per opporsi e resistere ad una eventuale aggressione. Nel contempo essi faranno tutto quanto in loro potere per incoraggiare ed incrementare la produzione della ricchezza così da raggiungere un più elevato tenore di vita, specialmente per le popolazioni dei Paesi meno sviluppati del mondo e come costruttivo apporto al mantenimento della pace mondiale».

Il comunicato così conclude: «Il Governo del Regno Unito ha illustrato la natura della sua associazione con altri Stati occidentali europei in base al trattato di Bruxelles, associazione regionale che è conforme ai termini della Carta delle Nazioni Unite. Tutti i membri hanno riconosciuto che tale associazione del Regno Unito con i suoi vicini europei è conforme agli interessi del Commonwealth, delle Nazioni Unite e del rafforzamento della pace mondiale. E' stato stabilito che gli altri Governi del Commonwealth debbano essere mantenuti in stretto contatto con il progresso di tale cooperazione fra il Regno Unito e l'Europa occidentale».

Negli ambienti politici di Londra si afferma che la parte finale della risoluzione, ossia «l'avvicinamento» del Commonwealth all'Unione occidentale avrà una parte importante nella costituzione del «patto atlantico» di difesa che è auspicato dai Governi democratici dell'Occidente.

LA LEGGE MARZIALE imposta nel Peloponneso

ATENE, 22 — Il Governo greco ha deciso questa sera di imporre la legge marziale nel Peloponneso. Il provvedimento era stato chiesto da un Comitato interparlamentare costituitosi allo scopo. Questo Comitato ha chiesto pure al Governo di istituire un corpo di 15 mila volontari da inviare nel Peloponneso per eliminare i gruppi di ribelli.

Si calcola che i guerriglieri di Markos nel Peloponneso siano meno di tremila. La radio dei ribelli ha affermato recentemente che i guerriglieri controllano circa 300 villaggi. Fonti militari elleniche esprimono la convinzione che i guerriglieri del Peloponneso siano riforniti per via aerea. Infatti in ottobre trentotto aerei sconosciuti hanno compiuti dei voli sopra la zona.

IL PROCESSO GRAZIANI

(Continuazione dalla 1.a pagina)

«Durante il volo io chiesi a Graziani come vedesse la situazione. Il maresciallo mi rispose di aver avuto l'ordine di partire soltanto dieci ore prima. Nessuno dei comandanti in Africa Settentrionale vedeva la realizzazione d'una avanzata su Sidi el Barrani. Anzi tutti, compreso Graziani, avevano espresso parere contrario. Facemmo sapere la cosa a Mussolini per mezzo del Comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Moizo. Mussolini lo esonerò dall'incarico. Avvicinai Graziani prima che cominciasse l'azione e gli ricordai tutte le difficoltà alle quali si andava incontro. Egli mi rispose: «Ormai non c'è più nulla da fare. E' una follia. Ora non mi rimane che obbedire».

PRESIDENTE: «Ma un generale può rifiutarsi di eseguire un ordine assolutamente inattuabile e la cui esecuzione conduce le sue truppe certissimamente alla sconfitta?».

TESTE: «Signor Presidente, quante volte mi sono posto la stessa domanda! Io forse non avrei obbedito, ma credo che quando un comandante ha fatto tutte le obiezioni e le critiche possibili non gli rimane che obbedire. Per esempio è assodato che tutto lo Stato Maggiore tedesco si dimostrò contrario a una offensiva in Francia, ritenuta ineseguibile. Hitler la impose. I generali obbedirono. Non credo che Graziani potesse rifiutarsi. Sarebbe stato un vero e proprio atto di ribellione. Infatti non bisogna dimenticare che Mussolini era il Comandante supremo delle forze armate di terra, di mare e dell'aria. In ogni modo l'avanzata su Sidi el Barrani ebbe successo solo per gli errori commessi dagli inglesi».

GRAZIANI, interrompendo con vivacità: «Il successo ci fu anche per la mia abilità e per aver saputo mutare all'ultimo momento il concetto operativo».

TESTE: «S'intende. Il comandante sul campo di battaglia è uno schermidore che si regola sul giuoco dell'avversario. Si disse che Graziani abbia lasciato le sue truppe durante la ritirata al loro destino. E' falso. Egli voleva assumere il comando della retroguardia con grave suo rischio. Lo sconsigliammo, riuscendo solo dopo lunghe conversazioni a convincerlo».

GRAZIANI: «Fra il mio dovere di comandante e i miei sentimenti di soldato avrei preferito scegliere questi ultimi. Non mi fu possibile e dico questo per smentire quanto afferma nel suo libro il maresciallo Badoglio».

PRESIDENTE, al teste: «Cosa sa lei del rifugio che il maresciallo si era fatto costruire a Cirene?».

TESTE: «L'accusa mossa a Graziani di essersi rifugiato sottoterra per causa dei bombardamenti è una viltà, una bassezza. Il rifugio esisteva, è vero: ma io non ho visto mai Graziani cercarvi riparo durante le azioni».

GRAZIANI scatta in piedi ed urla: «Sarei stato un colpevole se non avessi fatto costruire il rifugio! A Roma hanno sventrato il Soratte per il rifugio dello Stato Maggiore!».

TESTE: «Graziani alloggiava in una casetta che un proiettile di piccolo calibro avrebbe potuto sfondare. L'accusa deriva dalla propaganda fascista prima e che fu poi ripresa da quella antifascista, e riferita da persone che si erano ben guardate dal venire sulla linea del fuoco. Il maresciallo Graziani ed io ad un certo momento della nostra vita abbiamo scelto due strade diverse: io ne ho seguita una, lui un'altra. Da vecchio soldato però debbo protestare per il fango che si è voluto gettare su di un generale che ha sempre onorato l'Esercito italiano».

Mentre un applauso scrosciava nell'aula, Carnelutti ha gridato: «Che Dio la benedica, generale Cerica! Queste parole devono essere consacrate a verbale per la storia».

P. M. GUARNERA: «La giustizia ha bisogno dei fatti non delle proteste e dei giudizi dei testi».

GRAZIANI, scattando: «Ma si tratta del mio onore! Era mio dovere costruire un rifugio per il comando! Che venga il col. Granato che costruì il rifugio, che venga, che sia chiamato, che dica lui!».

PRESIDENTE: «Ma si calmi, Graziani, si calmi! Altrimenti lo farò allontanare dall'aula».

GRAZIANI, gridando: «E mi si allontani pure, mi si mettano pure le manette! Ecco i polsi! Su, carabinieri, mettetemi i ferri, ma mi si permetta di difendere l'onore!».

CARNELUTTI, intervenendo con voce pacata: «Signor Presidente, lei deve comprendere lo stato di animo di Graziani. Non so come ci comporteremmo noi due, lei ed io, se ci trovassimo nelle stesse condizioni».

PRESIDENTE, al gen. Cerica: «Ci parli del 25 luglio, allora».

TESTE: «Il Capo di Stato Maggiore, Ambrosio, mi ordinò il 25 luglio di procedere al fermo di Mussolini quando questi fosse uscito dall'udienza reale».

PRESIDENTE: «Ma non aveva avuto l'ordine di farlo scomparire, come dice Caviglia nel suo memoriale?».

TESTE, con sufficienza: «Ma queste sono fandonie. Io avevo l'ordine di fermarlo. Mi assicurai anzitutto che l'ordine fosse legale. Mio primo compito era quello di occupare le stazioni radio e le centrali telefonica e telegrafica. Mi preoccupai di mantenere il massimo segreto, diversamente saremmo andati tutti al muro prima ancora di cominciare. Chiamai il colonnello Frignani ed altri due ufficiali fidati. Con sessanta militari armati di fucile mitragliatore, avremmo dovuto fronteggiare la prima eventuale reazione, ma questa non ci fu perchè Mussolini non oppose alcuna resistenza.

«Verso le 7 di sera venne nel mio ufficio il segretario del partito Scorza, che ignorava cosa fosse avvenuto. Non appena entrato io lo dichiarai in arresto. Scorza mi promise che avrebbe evitato una reazione dei fascisti e mi pregò di lasciarlo andare libero per qualche giorno a Francavilla a Mare dove aveva la famiglia e dove il suo bambino si era tagliato un braccio. Mi dette la sua parola d'onore che non sarebbe fuggito. Lo lasciai andare dopo aver saputo che aveva effettivamente emanato un ordine ai fascisti di non reagire. Durante il suo processo celebrato al tempo di Salò egli fece sapere che non aveva firmato quest'ordine. Io, invece, posso affermare il contrario: ebbi infatti dal col. Tarabini la copia dell'ordine.

«Il giorno in cui venne firmato l'armistizio mi preoccupai molto della situazione a Roma dove sapevo che erano arrivati, apparentemente come semplici borghesi, numerosi elementi delle SS tedesche. Presi le precauzioni necessarie. Impiegai reparti di carabinieri nelle operazioni militari che si svolsero in quei giorni.

«Questo fatto, e la mia partecipazione all'arresto di Mussolini, mi inimicarono i tedeschi, tanto che posero sulla mia testa una forte taglia. Io andai in giro in divisa fino al 10 settembre. Non volevo morire, come doveva poi avvenire per Mussolini, con un cappotto tedesco sulle spalle. Graziani quando seppe che ero negli impicci mi fece dire che se volevo fuggire da Roma mi avrebbe messo a disposizione un automezzo. Pensai molto alla cosa, poi mi decisi e rifiutai, ringraziandolo. Se fossimo stati scoperti avremmo fatto entrambi una brutta fine. D'altra parte io ero troppo noto e lui ormai si trovava troppo in alto. Da allora non ho più visto Graziani. Le nostre strade ci separarono e continuammo a vivere in due mondi diversi, purtroppo».

La fatica è stata molta e l'udienza pesante. A questo punto è valsa la pena interrompere.

GUIDO GUIDI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79.25 (79.20), Rendita 5% 94.65 (94.55), Redimibile 3½% 70.05 (70), Redimibile 5% 92.10 (—).

Azionari: Generali 8870 (9000), Bastogi 2220 (2280), Ras 2140 (2190), Cantoni 43700 (44500), Olcese 40000 (—), Cucirini 24600 (24750), U. Manif. 150500 (—), Rossi 9700 (9950), Fisac 1180 (1280), Cascami 6780 (—), Fibre 2680 (2757), Snia 5140 (5280), Finsider 537 (535), Ilva 294 (304), Catini 221 (224.50), Ansaldo 272 (—), Breda 278 (277), Bianchi 291.50 (291), Isotta 72.75 (73), Fiat 338 (347), Sade 875 (885), Edison 2885 (2930), Seso 1145 (1165), Sip 1180 (1240), Vizzola 3465 (3510), Merid. 667 (675), Terni 495 (507), Eridania 14000 (14100), Anic 1095 (1117), Saffa 1280 (1292), Italgas 26.75 (27.75), Pirelli it. 1260 (1278), Pirelli e Co. 1803 (1820).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8875 (8975), Assicuratrice 1020 (1040), Ras 2160 (—), C.R.D.A. 300 (—).

Valute libere: sterlina 9600/9700, marengo 7450/7550, unitaria 1720/1740, dollaro 655/660, dinaro 180, svizzero 168/170, francese 135/145, scell. austriaco 13.50/20.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

RAGAZZA giovane, sana, capace, offresi prestaservizi anche singole giornate. Sonnino 28, IV, sinistra. 111 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CUOCA, ragazze, prestaservizi, principianti, altissime paghe, cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 18172 B
DOMESTICA tutto fare stabile cercasi. Via Udine 29, II, sinistra. 56185 B
DONNA 40-enne buoni attestati per famiglia 3 persone, buona paga, cerc. Telefonare 90481, mattinata. 56176 B
RAGAZZA tutto fare cercasi. Fabbri 10, primo, destra. 56068 B
RAGAZZA o donna per Bologna, cercasi; onesta, massima pulizia, brava cucina referenze, buona paga, Ind. UPI 56171 B.
RAGAZZA prestaservizi dalle 8 alle 17 cerc. Via Settefontane 19, neg. maglierie.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA autovettura singole o mezze giornate passaporto offresi. Tel. 93636.
17-ENNE volonteroso, diplomato, avviamento commerciale, cerca impiego praticante ufficio, miti pretese. Piazza tra i Rivi 12. 55952 C
PITTORE appartamenti stanze cucine, verniciature, eseguisce accuratamente. Telefonare 90065. 56096 C
SEGRETARIA perfetta stenodattilografa pratica tutti lavori ufficio, offresi, disposta trasferirsi a Roma. Cass. 18235 C, UPI. 18235 C
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Cass. 18250 C, UPI.
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste, materassi. Tarabochia 5, portin.
VEDOVA civile onestissima occuperebbesi vicemadre governo casa piccola famiglia. Cass. 18183 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
SARTA donna assume qualsiasi lavoro prezzi modici. Via Filzi 17, terzo, sin.
SARTORIA uomo confeziona abiti, soprabiti, cappotti elegantissimi. Rivolta ture, prezzi modici. Gatteri 10.

D OFFERTA D'IMPIEGO L. 15

ALBERGO cerca guardarobiera pratica stiro e cucito, cameriera ai piani, facchino. Precisare posti occupati. Offerte Cass. 18204 D, UPI.
APPRENDISTA falegname robusto, volonteroso assumesi subito, accompagnato. Via Fornace 3, falegname. 56184 D
GARZONA modista cerc. pront. Dolly, Galleria Protti 4, primo. 56034 D
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Salvadori, Vasari 5. 56175 D
MACCHINISTE magliaie e garzone cerca Industria maglieria, Coroneo 8. 56067 D
MEZZA lavorante sarta donna capacissima cercasi. Canova 15, porta 8.
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Sartoria Romanazzi, Carducci 30.
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via S. Pellico 1. 56205 D
MOTOCARRISTA consegne città assumerebbe azienda commerciale. Referenze, Cass. 18196 D, UPI.
OPERAIE per facili lavori a domicilio cerc. Salvadori, Vasari 5. 56175 D
PERSONALE ogni provincia cercasi per vendita rateale articoli facile smercio. FIMAT, Donadoni 2. 56149 D
PRATICISSIMO commesso manifatture Monfalcone cercasi, Lodi Giuseppe, Monfalcone. Tel. 295. 56202 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA vuota cercasi coniugi soli. Vergerio 24, Salone barbiere.
CAMERA modesta matrimoniale mobiliata cercasi. Cass. 18224 E, UPI.
CAMERA in centro, vuota o mobiliata, ingresso libero, cercasi. Tel. 29769.
CAMERE 3 cerc. da seria ditta commerciale, esclusivamente uso ufficio. Offerte Cass. 18251 E UPI.
DITTA seria cerca due o più stanze uso ufficio ingresso indipendente, posizione centrale. Tel. 69-35. 56181 E
MOBILIATA centrale presso seria famiglia oppure signora sola, cerca distinta impiegata. Cass. 18211 E, UPI.
MATRIMONIALE accessori presso signora sola cercano distinti coniugi forestieri Cass. 18249 E, UPI.
STANZA vuota senza comodo cucina, cercano coniugi soli, entrambi impiegati. Massime garanzie. Cass. 18243 E, UPI.
STANZA con pensione in pianoterra o I, II piano con ascensore, cerca professore. Tel. 92266. 56137 E
STANZA vuota, poco comodo cucina, cercano coniugi assenti giorno, paraggi Pescheria. Offerte Cass. 18230 E, UPI.
STANZA centrale matrimoniale lusso bagno telefono riscaldamento, pagasi massimo, dal 1.o novembre. Giusti Gioielleria, Monfalcone. 56152 E
STANZA vuota presso famiglia perbene, moglie sola, marito marittimo, cercasi, se possibile comodo cucina. Cassetta 18221 E, U.P.I. 18221 E
STANZE due comodo cucina cercano coniugi inglesi. Informazioni: telef. 87-22.
STANZE 2 mobiliate, possibilmente comodo cucina e bagno, S. Giovanni, pagando bene, cercano coniugi americani con bambina. Cass. 18199 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA mobiliata centro offresi distinto solo. Offerte Cass. 18223 F, UPI.
CAMERE 4 arredate ufficio ingresso libero piano ammezzato nuovo stabile centrale affitt. prontam. a società ditta, massima serietà. Cass. 18181 F, UPI.
MATRIMONIALE bella, grande, stufa, bagno, uso cucina, centro, affitt. Cassetta 18230 F, UPI.
MATRIMONIALE uso salotto, bagno e cucina, presso distintissima signora sola, a coniugi americani distinti affitt. Rivolgersi Bar Danubio. 56157 F
PRANZI prezzi modici centro. Tel. 26873.
STANZE due arredate ufficio, telefono, centrale, affitt. Telefonare 4346.

G ISTRUZIONE L. 15

SIGNORA parigina diplomata insegna madrelingua e inglese. Tel. 32468. G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

LA persona che il giorno 14 del corr. mese nella drogheria Toso di Trieste prese per errore dal banco una borsa con documenti, è pregata di fare recapitare, anche per posta, i documenti alla detta drogheria, trattenendosi la borsa.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I
MAGAZZINO grande punto franco vecchio scambierei con più piccolo. Cassetta 18196 I, UPI.
QUARTIERE 2 camere camerino cucina, centro città, scamb. con camera cucina possibilmente casetta periferia, esclusi mediatori. Cass. 18206 I UPI.
QUARTIERE 2 stanze stanzino, cucina, bagno, scambiasi più piccolo. Cassetta 18227 I, UPI.
QUARTIERINO camera cucina, casa nuova paraggi cantieri, cambiasi con simile o più grande, città. Feletti, Meucci 10.
UFFICIO centrale vasto arredato telefono event. licenza, cedesi. Cass. 18210 I U. P. I. 18210 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

QUARTIERE o 3 stanze vuote mobiliate centro, cercano coniugi soli, pagasi massimo. Cass. 18160 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A piccole rate su misura cappotti lana, uomo 24.000, donna 19.000, abiti lana ultimi modelli 6900, biancheria letto, intima, camicerie. Visitateci. Cellini 2-III.
A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 56198 M
ACQUARELLI 7 soggetti originali per anticamera o salotto vend. Corso 31, oreficeria. 56162 M
ARGAMAN 250 per 350 servizio piatti 57 pezzi. Telef. 32566. 56127 M
ARMADI, scaffali, carrelli ferro, cesoia, banchi lavoro, materiale vario per officina, vend. per rinnovo reparto; buono stato uso, occasione per piccole officine. Fiat, Marconi 6. 1667 M
ATTENZIONE: pellicce persiano, teste, zampe; opossum pannofix, agnello; prezzi reclame. Visitateci, riparazioni. Facilitazioni. Rittmeyer 18, tel. 8534.
CAPPOTTI uomo finissimi, cappottino 10-enne, calzoni, impermeabile doppio vend. buon prezzo. Ginnastica 13-I
CAPPOTTI vestiti uomo ottimo stato vendesi. Via Rittmeyer 14, porta 12.
CAPPOTTI usati vestito lana verde signorina, lettino bambino, usato, vend. Rossetti 36, mezz., destra. 56173 M
CAPPOTTO lana impermeabile nuovo occasione vend. lire 30.000. Viale XX Settembre 72, portineria. 56108 M
CAPPOTTO uomo, altro donna, stivaloni 42, vend. Nordio 12. 56114 M
CARROZZELLA fonda occasione vend. San Francesco 4, secondo piano, destra.
CARROZZELLA fonda via Galvani 3 p. 5.
CUCCIOLI 2, di 4 mesi, bracchi tedeschi con pedigree vend. Vigneti 22.
CUCINE economiche, combinate gas, elettriche, bollitori: prezzi imbattibili vend. Certes. Zovenzoni 5, tel. 94493.
DISCHI opere ballabili, ritmi occasione da lire 50 in poi. Commerciale 15, neg.
ELECTROLUX lucidatrice vend. Mordo, Mazzini 17, primo, dopo le 19.30.
FIGURINI viennesi con tavole vend. Eseguisconsi modelli in carta, anche taglio messo in prova vestiti mantelli. Via Molino a vento 23. 55982 M
GATTINI siamesi puri vend. Via Boccaccio 17, II, sin. 56190 M
LANA Brasile nuova 2 materassi vend. occas. Via delle Querce 19 (Roiano).
LETTINO bambino vend. Tiepolo 9, V p., porta 15. 56080 M
LODEN alcuni nuovissimi vend. L. 8000 occasioniss. Piazza Goldoni 9 p. 4.
MACCHINA lavatrice elettrica americana vend. Via Meucci 8, porta 1.
MACCHINE varie per bar caffè rimesse a nuovo vend. con garanzia. Visitare ditta Effebi, Commerciale 30, tel. 89-13.
MANDOLINO fabbricazione Minieri Napoli, vend. occas. Pellico 10-II, fotografo.
MANTELLO pelliccia rat-mousqué vend. Gallerie Protti 2, primo. 56060 M
MANTELLO nuovo vend. occas. Tel. 25748.
MANTELLO nero tailleur marron vend. Via Picciola 1, pt. 56081 M
PELLICCE ogni tipo: comuni, pregiate; guarnizioni varie. Anche su misura a prezzi imbattibili. Toti 2, terzo. Cervo.
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi di assoluta convenienza, vend. Via Alfieri 9, primo, destra. 56003 M
PELLICCE assortite modelli nuovi colli, prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE vasta scelta elegantissime brocktail straoccas. Carducci 28, III, sin.
PELLICCE agnello noce 22.000; altre opossum America, zampe, teste persiano, scoiattolo, colli lupo, volpi argentate, platinate, riparazioni, allungature prezzi modici. Machiavelli 28, tel. 8321.
PELLICCIA zampe persiano mantello cammello vend. Beccaria 5-I, sin.
PELLICCIA lapen noce vend. occas. Oriani 2, primo, sin. 56038 M
PELLICCIA, mantello, cappotto donna su misura piccola vend. Bosco 18-II, sin.
PELLICCIA persiano statura media. Visitare dalle 14 alle 16. Ind. UPI 56140 M.
PELLICCIA interna per mantello, nuova occasione vend. Via Geppa 18, stanza 24
PELLICCIA gatto russo bambina grande vend. pomeriggio, Pascoli 12-II.
PELLICCIA uomo misura piccola vend. Via Diaz 15 p. 8. 56136 M
RADIO Philips 5 valvole occas. vend. Via Filzi 17, terzo, sin. 56170 M
RADIO marca 5 valvole belliss. vend. Felice Venezian 7, terzo. sin. 56196 M
RADIO Philips lire 16.000, altro Allocchio Bacchini, lire 12.000, occas. vend. Valdirivo 2, pt., destra. 56051 M
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24, espone ultime novità prezzi propaganda, condizioni pagamento eccezionali. Omaggio abbonamento, raddoppiato periodo garanzia. Apparecchi produzione precedente o seminuovi prezzi irrisori. 62130 M
RITRATTO olio grandezza naturale, vendesi. Indirizzo UPI. 56084 M
SPARHERD massiccio nuovo per casa campagna o piccola trattoria, vendesi occas. Cerreto 16, destra (Barcola). 56095 M
STUFE: carbone, petrolio, gas, perfette vend. occas. Bosco 12, magazz. 56200 M
TORNIETTO Caser ultimo tipo 50 cm. vend. anche condizioni. Via Gambini 34.
VESTITI pelliccia uomo forte cappotto signora, pelli guarnizioni, carrozzella sport vend. qualunque prezzo. Gallina 2, porta 8. 56059 M
VESTITO grigio invernale lana seminuovo, taglio cappotto nero panno uomo, vend. Galilei 22, II, porta mezzo. 56107 M
VIOLINO boemo completo busta vendesi. Via Sottoripa 8, I p. Danieli. 56982 M
VOCABOLARIO latino Campanini Carboni nuovissimo, vend. 1800. Indirizzo UPI 56035 M.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 003 N
A rate da De Rosa, Guardia 11, mobili moderni attaccapanni, prezzi convenienti, ritiro usati. 56074 NN
VASI latta vuoti da 5 kg. per colori compero. Lodole 10 corte. 56166 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ASSORTIMENTO matrimoniali belle solide convenienti; altre faggio 5000 mensili; attaccapanni, cucine, letti, lettini, mobili singoli. Facilitazioni. Sonnino 26
ATTENZIONE! Volendo usufruire vera occasione, visitateci senza obbligo acquisto troverete il più vasto assortimento camere cucine comuni e lusso prezzi più convenienti facilitazioni pagamento. Lepri, Ginnastica 37 A. 62215 NN
ARMADIONE, camera un letto con materasso, canapè 2 poltrone, grande specchio, buono stato, vend. Zonta 3, terzo, oggi dopo le 15 e lunedì mattina.
ATTACCAPANNI, divanoletto 12.000, salottiletto 55.000, lettini 9000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, pranzo. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.
MATRIMONIALE 55.000, sala pranzo 85 mila, studio 45.000, tavolo sedie 25.000, lavabo, letto. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 56092 NN
CREDENZA tavolo sedie e grande armadio dispensa guardaroba, vend. Telefonare 84-27. 56028 NN
CUCINA moderna 38 mila, radio Phonola 3 onde, tavolino occasione. Piazza Rivi 5 Vendelli. 56103 NN
CUCINE, attaccapanni, propria produzione, modelli lavorazione perfetta, massima garanzia. Falegnameria Micalli, via Conti 4. 62070 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti massima garanzia vend. prezzo imbattibile. Via Fontana 4, interno, falegname, telefono 41-10 (dietro Tribunale). 56016 NN
MATRIMONIALE lussuosa panniforti vera occasione. Torricelli 6, pt. 55951 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93-294. 002 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti vendesi. Bosco 32, falegname. 56194 M
MATRIMONIALI nuove chiare e scure bellissime, 4 porte, pannofix, eventuali facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11, tel. 90519 (fine Madonnina, vicino fabbricato in costruzione).
MOBILI nuovi arrivi, prezzi imbattibili, Confrontate. Facilitazioni di pagamento, Punzo, Carducci 10. 55992 NN
NEGOZIO mobili via Madonnina 43, svendita di matrimoniali, cucine, propria produzione, massima garanzia, prezzi imbattibili. 56088 NN
PIANINO germanico nuovo vend. occas. Carducci 32-II. 002 NN
PIANO Mignon Ehrbar da concerto, vendesi. Telefono 91121. 56130 NN
PIANOFORTE coda viennese, macchina scrivere Underwood, tappeto Argaman 3 per 4, vend. ore 10-16. Ind. UPI 56069 NN.
PIANOFORTI: Accordature, Riparature (qualsiansi), artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Perizie. Stime. Recapito: Vidali 10 (Scuola). 56163 NN
STANZA pranzo cucina, ottimo stato vendonsi. Anastasio 20, porta 13, ore 10-13.
TAVOLO stile barocco 150 per 77 vend. Via Giustiniano 9, portiere. 56121 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
CANTINE, impianti completi, capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
INDIRIZZI selezionati aggiornati nazionali ed esteri. Archivio Steiner, Ariberto 21, Milano. 5153 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

GRANDE Casa tessuti attrezzata vendita privati cerca piazzisti veramente introdotti, massime referenze. Casaotta 339 D S.P.I., Milano. 5959 P
PIAZZISTA vendita cioccolato, caramelle, torrone, primarie case, cercasi. Inviare offerte con indicazione lavoro svolto. Cass. 18162 P, UPI.
PIAZZISTA introdotto Venezia Giulia elettrodi e saldatrici cerc. Tivarnella 3, OCRI
PIAZZISTA pratico collocamento calze, prezzo negozianti, cerc. subito. Scrivere Cass. 18202 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

AUTOMOBILE Opel Super Cabriolet, Ford Taunus 4 cil., berlina in ottimo stato, vend. Ing. Kruno Franich, via Corsica 7, terzo, tel. 25-689.
BALILLA 3 marce vend. occas. Ellero, via Diaz 30, Tricesimo (Udine).
BALILLA 3 marce occas. acquist. Dettagliare. Cass. 18155 Q, UPI.
CAMIONCINO portata 10-15 ql. acquist. se vera occas. Dettagl. Cass. 18246 Q, UPI
LEGNANO nuova straoccas. vend. Salita Gretta 10, II piano, ore 9-14. 56099 Q
LAMBRETTA ancora sotto garanzia vend. Via Roma 19, negozio ottico. 56093 Q
MOTO Ariel 4 cilindri sidecar vend. o scamb. compenso vettura. Tel. 37-31.
TRICICLO per trasporto materiale, ottima condizione vend. Gatteri 38, trattoria.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

ACQUISTEREI licenza vendita rateale abbigliamento. Scriv. Cass. 18157 R, UPI.
COSTITUENDA società per sviluppo turistico zona internazionale utili forti garantiti dallo Stato cerca finanziatori. Massima serietà. Cass. 18217 R UPI.
DISPONENDO 500 mila associereimi commercio-industria. Scriv. Cass. 18200 R UPI
100-MILA cerca negoziante, garanzia pari importo con altro, forte interesse. Cassetta 18214 R, UPI.
NEGOZIO manifatture cedesi causa altri impegni. Ind. UPI 62216 R.
TRATTORIA centrale darei in consegna prelevando inventario. Cauzione. Rivolgersi Corso 26-III, destra. 56129 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASA sei locali città vend. 600.000 occas. Cass. 18228 S, UPI.
PIANO con 3 quartieri casa moderna e sente vend. 800.000. Virgili, Rossini 14.
PROPRIETARI vendono direttamente appartamenti medi città in condominio. Via S. Caterina 9, dalle 16.30 alle 18.30.
QUARTIERI centrali in condominio da 1, 2, 3 stanze accessori vend. prezzi bassi. Telef. 91451, pomeriggio. 62912 S
QUARTIERI liberi casette case di rendita trattorie vend. Bar Cimetta, piazza Goldoni, Antonio. 56078 S

U MATRIMONIALI L. 30

46-ENNE impiegata diritto buona liquidazione, quartiere arredato, carattere gioviale affettuoso, conoscerebbe distinto posizione, preferibilmente statale, scopo matrimonio. Cass. 18225 U, UPI.

V DIVERSI L. 20

DIETRO ricompensa darei in custodia a donna di cuore bambino di mesi 20. Rivolgersi negozio frutta Boccardi 7.

LO SPORT

Mitri ha battuto a Parigi il francese Laurent Dauthuille

PARIGI, 22 — L'incontro fra Laurent Dauthuille, aspirante al titolo francese dei pesi medi, e il campione d'Italia Tiberio Mitri, svoltosi oggi al Palais des Sports è stato vinto dall'italiano ai punti. Tiberio Mitri ha attaccato in prevalenza; i giudici gli hanno assegnato cinque riprese su dieci, tre si sono chiuse in parità. Il pubblico, che aveva incoraggiato Dauthuille ha riconosciuto l'equità del verdetto applaudendo alla fine calorosamente il pugilatore transalpino.

La coppia italiana seconda nella Sei Giorni di New York

NEW YORK, 22 — Alle 11 di iersera (cinque di stamane ora italiana) le posizioni della sei giorni ciclistica di New York erano le seguenti: 1) Saen-Bruneau 227 p.; 2) Bevilacqua-Rigoni 251 p. ad un giro; 3) Clemens-Gillen 247 p. idem; 4) Vooren-Van Boel 98 p. idem; 5) Shipman-Van Gent 171 p. a 2 giri; 6) Dabt-Kilian 79 p. a 3 giri; 7) Goujon-Esposito 179 p. a 4 giri; 8) Mignat-Guillier 25 p. idem; 9) Rinella-Godeau 246 p. a 5 giri; 10) Bergomi-Le Nizhery 240 p. idem; 11) Loos-De Hoog 54 p. a 6 giri; 12) Pedersen-Rupprecht 135 p. a 9 giri. Distanza percorsa dai primi 1634 miglia. Nelle ore successive, la coppia italiana ha guadagnato terreno.

Si annuncia intanto che Franco Giorgetti, ricoverato in ospedale dopo la rovinosa caduta di martedì, lascerà stasera la clinica. Il popolare italiano potrà così assistere alla ultime fasi della competizione.

Brambilla manca il primato mondiale delle sei ore

MILANO, 22 — Il tentativo per battere il primato delle sei ore effettuato dal corridore Brambilla al Vigorelli, non è stato coronato da successo. Brambilla ha compiuto km. 213.228 contro 217.200 compiuti da Belloni che stabilì molti, anni or sono il primato sulla pista delle Cascine a Firenze.

Il Giro della Lombardia ha raccolto 141 iscrizioni

MILANO, 22 — Alla chiusura delle iscrizioni, 141 corridori risultano concorrenti al 42.o Giro della Lombardia. Parteciperanno alla gara che chiuderà la stagione ciclistica tutti i migliori corridori italiani meno Bartali. Per gli stranieri saranno presenti il campione del mondo Schotte, il francese Bobet, il campione svizzero Kubler, il belga Vlaeminck e lo italiano all'estero Carmellini. Fiorenzo Magni, indisposto, non potrà partecipare.

Le corse d'oggi a Montebello

Due sono le corse che occupano il posto centrale nell'odierno programma che avrà inizio alle 14.30; il Premio dei Fotografi (lire 100 mila, m. 2100) per la classe più anziana ed il Premio degli Sviluppi (lire 100 mila m. 1300) per i puledri di due anni. Nella prima delle prove enunciate è molto probabile la partecipazione di Goldoni un 5 anni della scuderia Canzi (record 1.24.9) mentre nell'altra competizione è atteso l'esordio triestino di Sanudo, un puledro del signor Bossini che ha fatto molto parlare di sè in occasione di questa gara.

Per il campionato di Serie C

Il Baracca contro l'Edera

Il Baracca di Lugo, capofila del girone B della Serie C affronterà domani alle 10.30 allo stadio comunale i rosso-neri dell'Edera. Gara di grande importanza agli effetti della classifica per entrambe le squadre e risultato incerto. L'Edera giocherà in questa formazione: Baldassi; Stocco, Maran; Paoli, Buiat, Cuschie; Degrassi, Visintin, Rigonat, Iaksetig, Gerin.

Libertas - Mestrina

Dopo la sfortunata partita giocata a Mantova, i biancocrociati affronteranno domani alle 15 allo stadio, l'undici della Mestrina. La Libertas scenderà in campo con Beorchia al posto di Locchi; lo schieramento sarà quindi il seguente: Potasso; Beorchia, Antonini; Comisso, Poropat, Vallon; Gordini, Bernard, Persi, Solazzo, Helmersen.

La coppa De Filippi di pallacanestro

Ginnastica - Lega Nazionale

La seconda giornata del torneo cestistico per la Coppa De Filippi vedrà di fronte i biancocelesti della Ginnastica e gli azzurri della Lega Nazionale. Questi ultimi militano in una categoria inferiore agli atleti di Caracoi, ma data la presenza nelle loro file di Romanutti e Salvi e la loro forma attuale, l'incontro si giocherà domani alle 18 nella palestra della Ginnastica.

Atleti del G.S. San Giacomo al campionato italiano su 50 km.

Organizzato dal Comitato della FIDAL di Udine, si svolgerà domani domenica sul percorso di km. 50, Udine, Palmanova e ritorno, il campionato italiano di marcia con la partecipazione dei migliori marciatori, fra i quali gli atleti del G. S. San Giacomo Di Lorenzo, Chermoli, Scalamera, Scalchi, Battigelli e Crasso. La sezione atletica organizza una gita a Udine in automezzo. Iscrizioni entro oggi nella sede di via Industria n. 11.

La Coppa Inter di pallavolo

Ecco il programma delle partite del torneo per la Coppa Inter, che si giocheranno domattina sul campo della Libertas, in via Duca d'Aosta, 10: ore 8.30: Inter-Crda; ore 9.15: Felluga-Vigili del Fuoco; ore 10: Libertas-Invicta; ore 10.45: Dalmazia-San Giusto. Le squadre devono trovarsi in campo con qualsiasi tempo.

A Milano con l'aereo della Triestina

Sono ancora disponibili alcuni posti sull'areo speciale che porterà gli atleti della Triestina a Milano. Partenza: oggi alle ore 14. Prenotazioni: UTAT, via Imbriani 11; Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

TORNERA' il sereno.. ...se avrete l'alito fresco e profumato

Il DENTIFRICIO COLGATE con le sue dense schiuma penetra nei più piccoli interstizi fra i denti liberandoli da ogni impurità e, grazie alla sua delicata azione detergente pulisce i denti, rendendoli più bianchi e brillanti senza intaccarne lo smalto. L'alta qualità del DENTIFRICIO COLGATE è determinata dalle rigorose scelte e finezza dei suoi componenti.

Ricordate: Il DENTIFRICIO COLGATE profuma durevolmente l'alito mentre pulisce e fonde i denti.

PASTA DENTIFRICIA COLGATE

L'ALBERGO EXCELSIOR ANNUNCIA PER QUESTA SERA LA RIAPERTURA DEL SIMPATICO TRADIZIONALE RITROVO SERALE DI TRIESTE ELEGANTE

Rouge et Noir

IL GIARDINO D'INVERNO: IL BUON RISTORANTE

Pellicceria Triestina

TRIESTE — PIAZZA S. GIOVANNI 4 TERZO PIANO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Nuovi modelli classici da uomo del CALZATURIFICIO DI VARESE a lire 4300

LAVORAZIONE A GUARDOLO

LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA

MILANO - VIA S. PELLICO, N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)

MAGNESIA S. PELLEGRINO